

# TESSERE LA SOLIDARIETÀ GLOBALE PER LA VITA

**BOLLETTINO UISG**

**NUMERO 160, 2016**

<b>INTRODUZIONE ALLA XX ASSEMBLEA PLENARIA DELLA UISG</b> <i>Sr. Carmen Sammut, MSOLA</i>	<b>2</b>
<b>RAPPORTO CONGIUNTO: PRESIDENTE E SEGRETARIA ESECUTIVA DELLA UISG</b> <i>Sr. Carmen Sammut, MSOLA - Sr Patricia Murray, IBVM</i>	<b>5</b>
<b>ATTRAVERSARE LA SOGLIA: TESSERE LA SOLIDARIETÀ GLOBALE PER LA VITA NEL MONDO</b> <i>Sr. Carol Zinn, SSJ</i>	<b>21</b>
<b>SOLIDARIETÀ PER LA VITA NELLE PERIFERIE</b> <i>Sr. Mary Sujita, SND</i>	<b>44</b>
<b>TESSERE LA SOLIDARIETÀ PER LA VITA: VIVERE E TESTIMONIARE COME DONNE RELIGIOSE DI VITA APOSTOLICA</b> <i>Sr. Márian Ambrosio, IDP</i>	<b>57</b>
<b>RIFLESSIONE SULL'ASSEMBLEA 2016 E UNO SGUARDO INSIEME AL FUTURO</b> <i>Sr. Carmen Sammut, MSOLA</i>	<b>69</b>
<b>VITA DELLA UISG</b>	<b>74</b>



# INTRODUZIONE ALLA XX ASSEMBLEA PLENARIA DELLA UISG

Sr. Carmen Sammut, MSOLA, Presidente della UISG

*Originale in Inglese*

Care Suore,

a nome del Comitato Direttivo, della Segretaria Esecutiva e di tutto lo staff della UISG ho la gioia di darvi il benvenuto a questa Assemblea Plenaria. Un saluto di benvenuto anche ai nostri ospiti, alle nostre relatrici, ai giornalisti, alle traduttrici, alle partecipanti e a tutti coloro che ci aiuteranno nella liturgia e in altri servizi per il buon andamento del nostro incontro. Ringraziamo ciascuno con tutto il cuore.

Questa è un'Assemblea speciale perché segna il 50mo anniversario della UISG. Desideriamo, dunque, celebrare questo Giubileo ricordando con gratitudine tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno avuto un ruolo attivo nella UISG, con coraggio, dinamismo, visione e perseveranza. Grazie a loro oggi possiamo andare avanti con passione e guardare al futuro con speranza, come ci ha suggerito Papa Francesco durante l'Anno dedicato alla Vita Consacrata.

Il tema dell'Assemblea Plenaria del 2013 era "Non sarà così tra voi: il servizio dell'autorità secondo il Vangelo". Lavorando sugli Orientamenti 2013-2016, scaturiti dall'Assemblea, abbiamo sentito la chiamata a creare una solidarietà globale nella vita religiosa, a favore di tutti quelli che soffrono, compreso il nostro Pianeta. Certamente ognuna di noi ha il proprio carisma ma, al di là di essi, tutte noi religiose di vita apostolica abbiamo una chiamata comune.

Al n. 130 della Evangelii Gaudium leggiamo: *“Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua*

*capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti.”*

Pertanto, il tema della nostra Assemblea è “Tessere la Solidarietà Globale per la Vita - Perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”. Ognuna di queste parole è importante.

*Tessitura:* Tutte noi sappiamo quanto sia bello, complesso, paziente, creativo e delicato il lavoro della tessitura. L’impegno per la solidarietà globale è anch’esso un’impresa complessa e meravigliosa, che ha bisogno di pazienza, creatività e abilità. E, come tutte le tessiture, ha inizio con un punto e va avanti, un punto dopo l’altro, con una crescita quasi impercettibile. Facciamo sì che questa Assemblea rappresenti un passo avanti verso la solidarietà globale, tessendo relazioni tra noi. Qui siamo oltre 800 religiose provenienti da tutto il mondo, dai più diversi contesti e culture. Questa è per noi un’occasione per conoscerci, per sapere in che modo la vita religiosa viene vissuta nei vari contesti, per comprendere come il nostro amore per Colui che ci chiama ci conduce sempre più profondamente nelle acque della vita, per essere luce e sale per gli altri. È un tempo di grazia, in cui la tessitura può progredire rapidamente, così che quando saremo lontane la nostra rete di comunicazione possa essere più forte ed efficace. Tessiamo sogni che svegliano la parte più vera e profonda di noi stesse, sogni che ci conducono all’azione, alla partecipazione, all’impegno.

Vogliamo tessere la Solidarietà Globale: *“La solidarietà. non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti. (Papa Giovanni Paolo II, Sollicitudo Rei Socialis, 38).*

*“La parola solidarietà troppo spesso è dimenticata o taciuta, perché scomoda. Quasi sembra una brutta parola ... solidarietà. Vorrei fare appello a chi possiede più risorse, alle autorità pubbliche e a tutti gli uomini di buona volontà impegnati per la giustizia sociale: non stancatevi di lavorare per un mondo più giusto e più solidale! Nessuno può rimanere insensibile alle disuguaglianze che ancora ci sono nel mondo! Ognuno, secondo le proprie possibilità e responsabilità, sappia offrire il suo contributo per mettere fine a tante ingiustizie sociali. Non è, non è la cultura dell’egoismo, dell’individualismo, che spesso regola la nostra società, quella che costruisce e porta ad un mondo più abitabile; non è questa, ma la cultura della solidarietà; la cultura della solidarietà è vedere nell’altro non un concorrente o un numero, ma un fratello. E tutti noi siamo fratelli!” (Papa Francesco,*

Discorso alla Comunità di Varginha, Brasile, 25/07/2013).

Nella sua Enciclica, *Laudato Si*, Papa Francesco ci invita alla solidarietà per il futuro del nostro pianeta e di tutti i popoli, una solidarietà che scaturisce dal cuore e che si manifesta nelle nostre azioni.

Tessere la Solidarietà Globale per la Vita – Perché abbiamo la vita e l’abbiamo in abbondanza. Questa è la ragione per cui abbiamo donato la nostra vita nella sequela di Gesù perché il Regno di Dio sia una realtà quotidiana.

Per poter tessere un bellissimo arazzo il tessitore deve avere in mente il modello e non deve distrarsi. Così anche noi dobbiamo avere la mente, il cuore e la volontà aperti. Mentre ci ascoltiamo vicendevolmente, dobbiamo *sospendere* i nostri giudizi, *reindirizzare* la nostra attenzione, *lasciar andare* il passato, ciò che è familiare, *protenderci verso il futuro* che vuole emergere attraverso di noi e *accoglierlo*.

Le relatrici alimenteranno la nostra riflessione. La qualità della nostra conversazione nei lavori di gruppo ci consentirà di essere più creative nei nostri contesti. I tempi di preghiera, il silenzio e i processi di discernimento ci inviteranno ad una consapevolezza interiore di ciò che lo Spirito sta svegliando in noi. Ci auguriamo che tutto questo ci conduca da un impegno personale e di gruppo nei prossimi tre anni.

In questa nostra festa giubilare guardiamo al passato con gratitudine, viviamo questo tempo presente con passione e ci incamminiamo verso il futuro con speranza.

A tutte noi auguro di vivere un’Assemblea feconda, che porti vita e vita in abbondanza.



*RAPPORTO CONGIUNTO :  
PRESIDENTE E SEGRETARIA  
ESECUTIVA DELLA UISG*

Sr. Carmen Sammut, MSOLA, Presidente  
Sr. Patricia Murray, IBVM, Segretaria Esecutiva

*Originale in Inglese*

***1. Carmen: La UISG a servizio della comunione e della solidarietà:***

Io e Sr. Patricia Murray abbiamo deciso di presentare il rendiconto del Consiglio direttivo e della Segretaria esecutiva insieme, a quattro mani, perché il nostro servizio ha le stesse caratteristiche e le stesse finalità. E abbiamo deciso di spiegarvi, con una conversazione, come abbiamo realizzato gli obiettivi della UISG, negli ultimi tre anni. Vogliamo ricordare che sono state coinvolte molte sorelle, nonché il personale laico della UISG, nel lavoro svolto negli ultimi tre anni, e in particolare, i membri del Consiglio direttivo, il personale e Sr. Josune Arregui, che è stata la Segretaria esecutiva nel primo anno di lavoro.

Il grande impegno di ognuna di queste donne, l'amore e la dedizione che abbiamo portato nel cuore e testimoniato con la nostra vita nei confronti della UISG hanno reso le ore di lavoro un peso leggero da sopportare, perché sapevamo che stavamo collaborando per conseguire un obiettivo comune: rendere più visibile la nostra unione, essere rappresentate come religiose ed essere riconosciute nella Chiesa e nel mondo. Ringrazio ciascuna di voi, con tutto il cuore, per la grande atmosfera familiare che si è creata. È stato un enorme privilegio potervi conoscere tutte.

***2. L'icona della Trinità di Andrei Rublev***

La UISG vuole costruire comunione e solidarietà e l'immagine che rappresenta la nostra identità più profonda è la Trinità. Rublev dipinge la Trinità come tre persone distinte e separate, ma che comunicano tra di loro: sono pronte a muoversi, ad agire, con un bastone in mano. La loro disposizione, nell'icona, lascia uno spazio vuoto, in cui noi possiamo scivolare facilmente per prendere posto attorno alla tavola, al loro fianco. Anche se fanno tutte parte di un'Unione, le nostre congregazioni rimangono separate e distinte,

ciascuna con il suo carisma specifico, ma esiste una profonda unità, in quanto tutte sediamo attorno alla tavola del carisma comune della vita religiosa apostolica. La nostra comunione è la missione, siamo sempre e costantemente pronte ad andare là dove lo Spirito ci chiama.

### **3. Pat:**

Quando ho assunto la posizione di Direttrice esecutiva, uno dei primi compiti che mi sono data è stato tracciare la storia della UISG. È molto interessante e ne sentirete parlare approfonditamente, durante la settimana, da Sr. Grazia Loparco, fma, che delinea gli sviluppi che si sono succeduti durante gli anni, avvalendosi degli articoli pubblicati, nelle varie epoche, sul Bollettino. Per il momento, vorrei ricordarvi solo che la nascita ufficiale della nostra Unione risale alla giornata conclusiva del Concilio Vaticano: si trattava della realizzazione di un grande desiderio di Papa Paolo VI, il quale voleva che le religiose avessero un gruppo simile a quello dei religiosi. Inizialmente, Papa Pio XII aveva dato vita a una Unione Romana della Superiore Generali residenti a Roma, ma fin dal principio, queste sorelle vollero dare alla loro associazione un respiro globale, coinvolgendo tutte le religiose del mondo.

A partire dalla sua costituzione, le superiori delle congregazioni con sede a Roma si impegnarono a informare tutte le Superiore Generali, con cui entravano in contatto, durante le visite canoniche nelle varie parti del mondo, dell'esistenza di questa nuova Unione e a incoraggiarle a diventarne parte. Il messaggio, a 50 anni da quell'inizio, non è cambiato: anche oggi, dobbiamo incoraggiare le superiori delle congregazioni dei nostri paesi a diventare membri della UISG: l'unione fa la forza!

### **4. Pat: Obiettivi della UISG**

P. Molinari, SJ, era uno dei due consultori, nominati dalla Congregazione per i Religiosi del Vaticano, per collaborare con il primo Consiglio della UISG allo sviluppo degli statuti e della struttura della nuova Unione. Il Consiglio fece un lavoro talmente eccellente che gli obiettivi originali sono arrivati fino ai giorni nostri senza alcuna modifica. Nelle slide successive, descriveremo ogni obiettivo nel dettaglio, spiegando in che modo intendiamo realizzarlo nel contesto della vita religiosa di oggi. Sono sicura che noterete che le parole "comunione" e "solidarietà" riecheggiano spesso negli obiettivi.

### **5. Carmen: Obiettivo 1 – Testimoniare il carisma della vita religiosa:**

Il primo obiettivo della UISG è testimoniare il carisma della vita religiosa e sostenerne lo sviluppo nella Chiesa e nel mondo.

## **6. Carmen: Obiettivo 1 – Cosa abbiamo fatto**

(a) Noi, la Segretaria esecutiva e i membri del Consiglio, abbiamo fatto del nostro meglio per rispondere agli inviti che ci sono stati rivolti a partecipare agli incontri delle costellazioni e delle religiose nei vari paesi del mondo, ma anche alle riunioni delle Conferenze continentali di Australia, Nigeria, Lituania, Spagna/Portogallo, Belgio, ACWECA, COSMADT, LCWR, tra gli altri. Inoltre, qui a Roma, abbiamo ricevuto le delegate della CLAR e della LCWR. Sr. Pat è anche intervenuta alla Conferenza per i Promotori delle Vocazioni. Di norma, rispondiamo a tutti gli inviti che riceviamo, perché anche questo è un sistema per sostenere i vari gruppi e condividere la ricchezza di una regione con le altre, e, al contempo, è utile per costruire ponti tra i vari attori.

(b) Abbiamo preso parte ad alcune conferenze stampa, come quella organizzata in occasione del Campionato mondiale di Calcio, con l'intento di denunciare la tratta di esseri umani, effettuata a scopi sessuali. Abbiamo scritto articoli e risposto alle tante richieste di interviste che ci sono pervenute dalla stampa, in ogni momento e soprattutto durante il Sinodo. Abbiamo tentato realmente, con tutti i mezzi a nostra disposizione, di dare maggiore visibilità alla UISG e, così facendo, al carisma della vita religiosa apostolica.

(c) Rimanderò a più tardi ogni riferimento alle iniziative organizzate in occasione dell'Anno della Vita consacrata o della Giornata mondiale contro il traffico di esseri umani, perché ritroveremo questi argomenti, con maggiori dettagli, nelle slide successive.

## **7. Pat: Obiettivo 2**

Promuovere una collaborazione più profonda, fornendo l'opportunità alle Superiori Generali di condividere le proprie esperienze, scambiare informazioni e dare nuovo impulso alla comunicazione in tutto il mondo. È evidente per tutti che, al giorno d'oggi, la comunicazione è vitale per costruire un senso di appartenenza. Grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, possiamo costituire una comunità globale e condividere informazioni ed esperienze, usando i diversi sistemi che meglio si adattano ai contesti specifici. Una comunicazione più profonda può essere edificata solo se ogni membro della UISG, in ogni angolo del mondo, partecipa attivamente alla nostra organizzazione.

## **8. Pat: Obiettivo 2 – Cosa abbiamo fatto.**

-*Abbiamo nominato un Addetto alle comunicazioni nel 2015: La nomina di Patrizia Morgante a responsabile alle comunicazioni ha segnato uno*

sviluppo molto importante per la UISG, perché nella storia dell'Unione, non abbiamo mai avuto questa figura professionale. Patrizia è coadiuvata in modo eccellente da Sr. Anna Sanchez Boira che provvede anche alle traduzioni, e alla grafica, i cui risultati sono visibili su cartelline, brochure e anche sul sito web. Tradurre il materiale in tante lingue è una sfida impegnativa. Sappiamo che l'85% dei membri della UISG non vivono a Roma, per questo, siamo determinate a sviluppare dei mezzi che ci consentano di essere in contatto con tutto il mondo.

- *Nuovo sito web, facebook e twitter*: abbiamo rinnovato il sito web della UISG e speriamo che, da ora, lo visiterete regolarmente. Tra non molto, sarà disponibile una sezione privata per i membri della UISG, che servirà a condividere informazioni e a inviarvi materiali riservati da parte del Consiglio Direttivo, quali minute, relazioni ecc..

- Abbiamo riorganizzato il sistema di comunicazione in modo tale da usare *Skype, e mandare email direttamente alle Superiori Generali*: in passato, tutte le comunicazioni della UISG arrivavano ai membri con l'intermediario delle Delegate delle Costellazioni. In futuro, la maggioranza delle comunicazioni sarà inviata direttamente a ciascuna Superiora Generale. Vi trasmetteremo, con cadenza regolare, il bollettino che, speriamo, contenga il tipo di informazioni e notizie che vi saranno utili nel vostro lavoro a servizio della vostra congregazione. Se il Consiglio Direttivo vuole che le Costellazioni discutano questioni specifiche, si metterà in contatto con le rispettive Delegate.

- Abbiamo riorganizzato il personale, affinché possiamo essere a *servizio diretto* dei membri: se visitate il sito web adesso, noterete che alcuni collaboratori si occupano delle sezioni linguistiche, mentre altri si concentrano sul versante delle finanze e dell'amministrazione.

- *Nomina di un'Assistente Segretaria Esecutiva*: ci siamo accorte che la Direttrice Esecutiva non poteva farsi carico delle richieste sempre crescenti, pertanto, nel 2015, il Consiglio Direttivo ha nominato Sr. Elisabetta Flick, ex Superiora Generale, Assistente Segretaria Esecutiva. La sua nomina è stata di enorme aiuto e sr. Elisabetta si è occupata, in particolare, di seguire il nuovo Progetto in Sicilia.

### ***9. Pat: Obiettivo 2 – Costruire una comunità globale di sorelle mediante contatti regolari.***

Passiamo, ora, a trattare di un obiettivo importante: la costituzione di una "sorellanza globale", perché la nostra sfida comune è promuovere il carisma della vita religiosa in tutto il mondo e sostenerci e incoraggiarci le



une con le altre come sorelle, in ogni modo possibile. Vogliamo ricevere articoli per il Bollettino da varie parti del mondo, perché solo così, potremo contribuire alla riflessione che noi e le nostre consorelle dobbiamo avviare sulla vita religiosa al giorno d'oggi. Se avete consorelle che possono inviarcvi articoli che nutrano la nostra spiritualità e ci stimolino a esplorare vari aspetti della vita religiosa da una prospettiva teologica, informateci. Il bollettino è tradotto in 7 lingue e a volte, alcuni degli articoli sono tradotti anche in ulteriori lingue. Stiamo lavorando, affinché, in futuro, potrete non solo ricevere una copia stampata del Bollettino, ma lo potrete anche scaricare dalla sezione riservata ai membri del sito web. In questo modo, se avrete bisogno di un articolo in varie lingue, lo potrete scaricare con estrema facilità.

Ho parlato dell'aggiornamento del sito web della UISG e, ora, desidero richiamare l'attenzione su due siti web a cui la UISG ha contribuito a dare forma:

- Abbiamo creato, insieme all'USG, il sito web Vidimus Dominum, che propone notizie sulla vita religiosa in ogni angolo del mondo; e
- Il sito web di Talitha Kum che è dedicato alle reti di donne e uomini consacrati e ai loro collaboratori.

Entrambe sono fonti preziose di informazioni.

### ***10. Pat: Obiettivo 2 – Costruire una comunità globale di sorelle***

Al fine di comunicare con voi, abbiamo bisogno dei vostri indirizzi di posta elettronica aggiornati e soprattutto, quando viene eletta una nuova Superiora Generale alla guida di una Congregazione, vi preghiamo di far pervenire all'ufficio della UISG i suoi dati per poterla contattare e approntare, con lei, un dialogo fruttuoso.

Molte Superiori Generali che vengono in visita a Roma passano a trovarci e noi siamo sempre molto liete di accoglierle. L'edificio dove si trova la UISG è un luogo di ritrovo, utilizzato per tenere incontri e conferenze organizzati dalle varie commissioni della UISG-USG. I frutti di questi incontri saranno condivisi sempre di più sul sito web con brevi video o rendiconti e rapporti scritti.

### ***11. Carmen: Parlando del Sinodo***

In linea con questa condivisione aperta tra di noi, ho presentato un lungo resoconto sulla mia presenza, “dalla panchina”, al Sinodo sulla Famiglia. Abbiamo avuto il tempo di discutere e dare le nostre opinioni. Molte altre sorelle hanno condiviso le loro esperienze.

## **12. Carmen: Riflettere sulle sfide globali**

Ciascuna congregazione è chiamata a riflettere sulle sfide del nostro tempo e a offrire risposte adeguate. Allo stesso tempo, dobbiamo affrontare le sfide globali che incontriamo e che ci spingono ad agire collettivamente e in unione le une con le altre, perché un peso condiviso è un peso leggero. Tutte noi avvertiamo chiaramente la necessità di mettere in comune le nostre competenze e risorse umane, se vogliamo rimanere visibili e rilevanti nel mondo di oggi. Più tardi, parleremo dei progetti della UISG che ci permettono di essere una realtà riconoscibile e che rispondono alle sfide del nostro tempo.

## **13. Carmen: Collaborare con l'USG**

Esaminiamo le sfide globali e cerchiamo delle risposte adatte in collaborazione con l'USG, avvalendoci degli incontri congiunti semestrali dei Consigli direttivi, dei segretari e delle commissioni miste.

I Consigli Direttivi della UISG e dell'USG si riuniscono due volte l'anno e, sempre due volte l'anno, teniamo un incontro congiunto con la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, in cui lavoriamo su *Mutuae Relationes*. Inoltre, abbiamo riunioni regolari con la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Vi sono anche commissioni congiunte:

- *Commissione per Giustizia, Pace e Integrità del Creato*
- *Commissione per l'Educazione*
- *Commissione per la Salute*
- *Commissione per il Dialogo Inter-religioso*
- *Commissione Teologica*
- *Commissione Canonica*

Queste commissioni fanno sentire la voce delle due Unioni agli incontri con i vari Dicasteri del Vaticano e sono in collegamento con le diverse organizzazioni cattoliche e ONG internazionali.

Le due unioni hanno contribuito a organizzare gli incontri che si sono tenuti durante l'Anno della Vita Consacrata.

Negli ultimi anni, i rapporti e i contatti tra la UISG e i vari Dicasteri del Vaticano si sono consolidati. Vi è un crescente desiderio di consultare le religiose di tutto il mondo su vari temi. Lo scorso anno, la Congregazione per l'Evangelizzazione ha chiesto alla UISG di contribuire a far circolare un questionario tra le congregazioni missionarie. Nel prossimo futuro, sarete nuovamente consultate dalla Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, nell'ambito del processo di riscrittura del

documento *Mutuae Relationes* che tratta del rapporto tra vescovi e religiose e religiosi.

#### **14. Carmen: Obiettivo 4**

Rinforzare i rapporti e impegnarci in un dialogo collaborativo con la Santa Sede, soprattutto con la Congregazione per i Religiosi, Propaganda Fide e i vari Consigli.

#### **15. Pat: Obiettivo 4: Cosa abbiamo fatto**

- *Siamo riuscite a essere rappresentate al Sinodo sulla Famiglia*: abbiamo dovuto aspettare, per riuscire ad acquisire 3 posti ufficiali al Sinodo sulla Famiglia, ma ce l'abbiamo fatta. I nostri fratelli dell'USG ricevono, automaticamente, 10 posti, poiché il loro stato clericale è equiparato a quello dei Vescovi. L'USG ci ha sostenute molto e i fratelli si sono offerti di cederci il 50% dei loro posti, qualora non avessimo avuto successo con il nostro appello. Fortunatamente, mediante la nostra rappresentanza a vari livelli, ci siamo viste assegnare 3 posti e Sr. Carmen Sammut, Sr. Bertha Maria Porres (Costa Rica) e Sr. Maureen Kelleher (US) hanno potuto rappresentare la UISG al Sinodo.

- Siamo dovute andare a parlare con il Card. Parolin, e poi con il Card. Baldisseri per avere la possibilità di assistere al Sinodo in qualità di auditrici. Tuttavia, in quanto auditrici, abbiamo potuto far sentire la nostra voce solo mediante i contributi di tre minuti e durante le discussioni di gruppo.

- *Mutuae Relationes (Consiglio dei 16)*: il Consiglio dei 16 (8 Superiori Generali e 8 Superiore Generali) si riunisce due volte l'anno. Negli ultimi 18 mesi, il nostro lavoro si è concentrato sulla revisione del documento *Mutuae Relationes*. I membri del Consiglio convengono che è necessario scrivere un documento totalmente nuovo, in quanto una semplice revisione del testo attuale non sarebbe in linea con i nostri tempi.

- *Stabilire e accompagnare le nuove congregazioni (Consiglio dei 18)*: Il Consiglio dei 18, composto da 9 Superiori Generali e 9 Superiore Generali, si riunisce due volte l'anno. Se ripercorriamo la storia della fondazione delle congregazioni religiose, possiamo rilevare che le nuove congregazioni, in passato, erano accompagnate da uno o più membri di un'altra congregazione, che condivideva lo stesso carisma. Sulla scorta di queste esperienze passate, abbiamo esplorato dei modi nuovi per offrire al meglio questo tipo di accompagnamento in chiave moderna, analizzando, al contempo, il processo di approvazione che devono seguire le nuove congregazioni. Inoltre, una preoccupazione, che è emersa da più parti, ha dato voce alla mancanza di

chiarezza riguardo alla differenza tra carisma e opere apostoliche, che alcune congregazioni confondono.

*Rapporti con i Pontifici Consigli:*

- *Giustizia e Pace*: abbiamo avuto molti contatti con il Consiglio di Giustizia e Pace, in relazione alla nostra iniziativa globale contro la tratta degli esseri umani. La Commissione UISG/USG di Giustizia e Pace ha recentemente collaborato con questo Pontificio Consiglio e con Pax Christ International nell'organizzare una conferenza sulla Non Violenza.

- La *Pontificia Accademia delle Scienze* è un partner importante che ci accompagna nelle iniziative organizzate dalla Chiesa contro il traffico degli esseri umani. Questo istituto è stato incaricato da Papa Francesco di occuparsi della collaborazione inter-religiosa contro il traffico degli esseri umani e ha, altresì, organizzato un incontro delle Coordinatrici mondiali di Talitha Kum, nel mese di gennaio di quest'anno.

- *Migranti*. Siamo entrati in contatto con il Consiglio dei Migranti quando stavamo programmando il progetto UISG Migranti.

- *Consiglio Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (PCPUC)*. Ogni anno, ci incontriamo con gli studenti del Bossy Institute della Conferenza Mondiale delle Chiese, a Ginevra, per parlare della vita religiosa e del ruolo delle donne nella Chiesa Cattolica.

## **16. Carmen: L'Anno della Vita Consacrata**

Anno della Vita Consacrata (Pat e io): La Segretaria esecutiva e lo staff della UISG hanno lavorato molto duramente per aiutare la CIVCSVA a organizzare la settimana conclusiva dell'Anno della Vita Consacrata, in cui i religiosi e le religiose di ogni famiglia sono stati invitati a Roma. Questa è stata un'esperienza unica, che ci ha arricchito. Pat ci racconta cosa ha significato questo evento.

Ho presentato una relazione per concludere la parte sulla vita religiosa apostolica, intitolata "La vita religiosa apostolica guarda al futuro: visione e percorsi" e l'ultimo giorno ho partecipato a un panel di discussione.

## **17. Carmen - Obiettivo 5**

Costituire un forum e un punto di incontro per tutte le Superiori Generali delle congregazioni di vita apostolica e delle congregazioni diocesane. Realizziamo questo obiettivo grazie all'Assemblea che teniamo ogni tre anni, al Bollettino e alle lettere che vi inviamo, al sito web e in particolare, agli incontri delle costellazioni che sono momenti di scambio intenso.

## **18. *Carmen: Consiglio delle Delegate a Nemi***

A febbraio, abbiamo tenuto il Consiglio delle Delegate a Nemi. Avevamo intenzione di organizzarlo in Ghana e dobbiamo, in questa sede, ringraziare in modo speciale le delegate ghanesi per aver lavorato duramente alla preparazione dell'incontro. Tuttavia, a causa dell'epidemia di Ebola, molte delegate ci hanno fatto sapere che non avrebbero partecipato alla riunione. A quel punto, ci siamo rese conto che l'incontro avrebbe perso il suo senso più profondo, quindi, abbiamo deciso, non senza rammarico e dispiacere, di spostare la meta della riunione e abbiamo scelto Nemi. In occasione dell'incontro, abbiamo condiviso, apertamente, le nostre esperienze sotto forma di simboli. Abbiamo riflettuto su come molti di noi vivono in circostanze difficili a causa della guerra, della povertà, di abusi di ogni sorta, del numero sempre inferiore di consorelle, dell'invecchiamento... i motivi citati erano vari. Siamo riuscite a sentirci vicine le une alle altre e abbiamo ampliato il senso di comunione che ci legava.

## **19. *Pat: Configurazione delle Costellazioni in tutto il mondo.***

I membri della UISG sono stati organizzati in unità o Costellazioni, in base alla lingua e alla prossimità geografica nel 1998. Qui troverete una cartina con la suddivisione di tutte le Costellazioni: Asia (6); Oceania (2); Europa (8); Africa (10); America continentale settentrionale, centrale e meridionale (10). Le delegate di una Costellazione possono essere una o due, a seconda del numero di membri della Costellazione. Le delegate si riuniscono subito dopo l'Assemblea Plenaria e tra un'Assemblea e l'altra e si occupano di svolgere compiti di grande rilevanza, quali: (a) eleggere il Consiglio Direttivo, i cui membri sono selezionati da una lista di candidate, membri della Costellazione di Roma, che sono di culture e lingue diverse e provengono da varie parti del mondo; (b) collaborare con la propria Costellazione di origine, al fine di disseminare e adottare le raccomandazioni dell'Assemblea Plenaria e (c) comunicare con i membri della Costellazione periodicamente per chiedere loro commenti, suggerimenti, ecc. su questioni sollevate dal Consiglio Direttivo. Alcune Costellazioni funzionano molto bene, mentre altre sono deboli e hanno il passo affannato: una costellazione è tanto forte quanto l'impegno e la dedizione delle sorelle che la compongono.

## **20. *Carmen: Cosa abbiamo fatto***

Il nostro desiderio è quello di offrire un forum e un luogo di incontro a tutte voi: abbiamo già parlato delle Assemblee plenarie, degli incontri tra delegate e delle Costellazioni, nonché delle riunioni con le conferenze continentali. In occasione della stesura del primo piano strategico mai

redatto dalla UISG, abbiamo consultato le delegate e, tramite loro, tutti i membri della rete; inoltre, vi abbiamo coinvolte nel nostro lavoro di revisione di *Mutuae Relationes* (il rapporto tra religiosi e Vescovi) e vi abbiamo sollecitate quando abbiamo dovuto proporre i nomi di suore che potessero essere inviate al Sinodo.

## **21. Pat: Obiettivo 5 – Esprimere solidarietà e collaborare a progetti di interesse generale**

Durante l'Assemblea, sentiremo parlare degli sviluppi storici della UISG: vedremo che, fin dall'inizio, questo impegno alla solidarietà, vissuta tra di noi e con gli altri per soddisfare i bisogni del mondo, è sempre stato al centro delle nostre attività. Una delle prime commissioni negli anni 1970 si è focalizzata sull'America Latina e sui suoi particolari bisogni. Alle Assemblee Plenarie e sul Bollettino della UISG, si sollecitavano costantemente le suore a un impegno continuo a lottare in favore delle grandi sfide sociali dell'epoca. Oggi, la situazione non è tanto diversa, ma grazie al Signore, il nostro sforzo collaborativo non è mai cessato, si è consolidato e, oggi, ne vediamo i frutti.

## **22. Pat: Cosa abbiamo fatto**

Commenteremo con maggiori dettagli i punti elencati qui di seguito, ma è bene indicare le varie iniziative collaborative che sono emerse o che sono state consolidate durante gli ultimi tre anni.

1. *Consolidamento dell'ufficio di Talitha Kum*  
Nomina di un coordinatore a tempo pieno  
Visite alle reti locali/regionali  
Incontro internazionale delle coordinatrici regionali
2. *Solidarity with South Sudan*  
Abbiamo continuato a sostenere l'ufficio qui alla UISG  
Abbiamo contribuito a cercare personale e sostegno finanziario
3. *Regina Mundi in Diaspora*  
Sostegno per l'istruzione teologica delle suore nel Sud del mondo
4. *Lancio del Progetto Migranti in Sicilia, in risposta a un appello di Papa Francesco e come Progetto del Giubileo*  
Coordinamento della squadra  
Selezione/formazione dei membri della comunità  
Creazione di due comunità
5. *Progetto di Ricerca in Zambia:*  
Abbiamo appena completato uno studio sulla formazione e sui bisogni formativi delle suore, in vista della missione, anche al fine

di aiutare le congregazioni a pianificare le loro necessità future.

6. *Servizio di diritto canonico*

-Sostegno canonico continuo per le Superiori generali in relazione a questioni canoniche. Durante l'anno, in alcuni periodi, questo servizio è disponibile tramite visite, Skype, telefonate e email, ecc.

-Il Consiglio delle Canoniste ha organizzato due incontri, uno per 40 suore che sono già formate come canoniste e un laboratorio più recente per le Superiori Generali.

7. *Tema dell'Assemblea 2016*

**23-25 Carmen: Talitha Kum**

Abbiamo rinforzato l'ufficio di coordinamento internazionale e il sito web. L'iniziativa della UISG contro la tratta degli esseri umani è stata approvata dall'Assemblea Generale nel 2004. Sono stati organizzati vari laboratori di formazione in molte parti del mondo, in coordinamento con l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM). Attualmente, esistono 17 reti di religiose e loro associati, che lavorano in oltre 70 paesi del mondo. Diretrice: Sr. Gabriella Bottani cms.

Molte iniziative sono state prese per rinforzare la rete, poiché capiamo che il traffico di esseri umani si svolge ovunque e molti religiosi (soprattutto uomini) non si accorgono che questo avviene proprio sotto i loro occhi.

Nel 2015, Papa Francesco ci ha chiesto di lanciare e promuovere la Giornata internazionale contro il traffico di esseri umani, che sarebbe stata celebrata il giorno di Santa Bakhita, l'8 febbraio. Abbiamo celebrato l'Eucaristia in modo molto significativo, poi siamo andate all'Angelus a Piazza San Pietro e nel pomeriggio abbiamo incontrato tre giovani, che sono state vittime del traffico di esseri umani, qui, a Roma.

Il secondo incontro internazionale di coordinamento di Talitha Kum si è tenuto a Roma (all'ufficio della UISG e in altri luoghi), a gennaio del 2016. Le partecipanti erano 27 suore di 25 diverse congregazioni, rappresentanti di tutte le reti che fanno parte di Talitha Kum. L'incontro si prefiggeva l'obiettivo di definire le priorità di Talitha Kum e formulare un piano strategico per il triennio 2016-2018.

**26. Pat: Progetto 2 – Solidarity with South Sudan**

Questo progetto ha preso le mosse nel 2006, ed è uno sforzo congiunto della UISG e dell'USG, posto in essere in risposta a un appello lanciato dai Vescovi del Sud Sudan nel 2005. La firma del *Trattato di Pace*. Vi sono attualmente 27 religiosi di circa 22 congregazioni che vivono insieme in

comunità.

*Formazione di insegnanti, infermieri, ostetriche, agenti pastorali e agricoltori.* Purtroppo, il Sud Sudan è ancora sulle prime pagine dei giornali a causa della recente guerra civile che ha devastato il paese. Siamo liete che siano stati fatti i primi passi verso la formazione di un governo di unità nazionale, perché quando i leader si battono per accaparrarsi il potere, chi soffre maggiormente è la popolazione. Siamo grate per l'impegno delle suore e dei fratelli di Solidarity, che hanno deciso di rimanere, con grande sacrificio, a fianco della popolazione in questo momento difficile, mettendo a grave rischio la propria vita. Ricordiamo anche le altre congregazioni diocesane e internazionali presenti in Sud Sudan e preghiamo per loro.

### **27. Pat: Progetto 3 – Regina Mundi in Diaspora**

L'Istituto Pontificio Regina Mundi ha chiuso nel 2006. Tuttavia, nel 2012, il Consiglio Direttivo ha creato il "Programma di Borse di Studio Regina Mundi in Diaspora". Ogni anno, circa 100 suore dei paesi del Sud del mondo ricevono una borsa di studio per studiare teologia. Nel 2015, 110 suore hanno potuto beneficiare dell'iniziativa.

### **28. Carmen: Progetto 4 – Progetto di Ricerca in Zambia**

La UISG ha ricevuto dei finanziamenti dalla fondazione GHR, con l'obiettivo di studiare i futuri bisogni formativi delle congregazioni femminili nel Sud del mondo e le necessità dei loro apostolati negli anni a venire. Lo Zambia (mediante ACWECA e ZAS – Associazione delle Suore dello Zambia) è stato scelto per l'effettuazione di uno studio che intende contribuire a sviluppare uno strumento di pianificazione nel campo dell'istruzione, che sarà molto utile alle congregazioni di tutto il mondo.

### **29. Carmen: Progetto 5 – Rifugiati e Migranti**

Per dare un taglio pratico alle celebrazioni del Giubileo della UISG, abbiamo deciso di aprire una comunità internazionale e intercongregazionale in Sicilia, che parli varie lingue e possessa le competenze legali, necessarie ad aiutare i migranti. Vogliamo ringraziarvi per la vostra sollecita risposta nel segnalare i nomi di suore che potessero prendere parte al progetto, nell'inviare un sostegno finanziario e, infine, nell'accogliere le suore a Roma negli oltre due mesi di preparazione, necessari prima del trasferimento in Sicilia.

La UISG sta facendo appello ai suoi membri, affinché, insieme prestiamo ascolto ai bisogni dei rifugiati e dei migranti in ogni parte del mondo. Speriamo che altre avventure intercongregazionali possano essere intraprese



dalle religiose e preghiamo affinché possiamo ricevere una nuova chiamata dal Vicariato dell'Anatolia, in Turchia.

Durante l'Assemblea, Sr. Elisabetta Flick ci presenterà un resoconto sullo sviluppo del progetto.

### **30. Pat: Progetto 6 – Servizio di Diritto Canonico**

Grazie al sostegno generoso della Conrad Hilton Foundation, abbiamo potuto dare vita a una nuova iniziativa che fornisce servizi canonici alle superiore generali di tutto il mondo. Negli ultimi 18 mesi, abbiamo portato a termine le seguenti fasi:

(a) È stato istituito un Consiglio di Diritto Canonico composto da 5 suore, guidato da Sr. Mary Wright (Australia), che comprende Sr. Marjorie Gallagher (Canada), Sr. Licia (India), Sr. Mary Gerard (Nigeria) e Sr. Tiziana Merletti (Italia). Provenendo da continenti diversi, possono offrire la loro consulenza in varie lingue.

(b) Hanno fornito una consulenza canonica qui a Roma, in periodi specifici, che sono stati debitamente pubblicizzati. In questi periodi, e in altri momenti particolari, hanno offerto consulenze al telefono, via email e Skype.

(c) Hanno contribuito a organizzare due incontri, di cui uno per 40 religiose canoniste a Nemi (Dicembre 2015). Le canoniste partecipanti provenivano da vari paesi, ma la maggioranza giungeva da Asia e Africa. Questa riunione costituiva un aggiornamento ed era il primo passo per creare una rete internazionale di religiose canoniste. Intendiamo pubblicare una lista di queste suore nella sezione del sito web accessibile solo ai membri, così potrete consultare le canoniste presenti nella vostra parte del mondo. Vogliamo ingrossare le fila di questo servizio e continuare ad aggiungere altri nomi a questa lista. Una canonista esperta è una risorsa preziosa da condividere con altre congregazioni.

### **31. Pat: Progetto 7 – Migliori capacità di comunicazione**

Questa settimana, sentirete parlare molto di comunicazione e dei nostri sforzi per connetterci fattivamente con i membri della UISG in tutto il mondo. Con il sostegno della Conrad Hilton Foundation, la UISG ha cominciato a migliorare la sua capacità comunicativa per migliorare i suoi rapporti con voi, i suoi membri. I membri della UISG, 1860 in totale, non vivono, per la maggioranza, a Roma o in Italia. Pertanto, comunicare a livello globale è fondamentale. Molti ci invidiano la nostra struttura internazionale, ma noi dobbiamo impegnarci e fare di tutto per rimanere in contatto le une con le

altre, poiché questo fa parte della nostra missione nel mondo di oggi. Sono tante le reti che portano distruzione e male e tutte noi lo vediamo con i nostri occhi, ogni giorno. La nostra rete ha una capacità enorme di fare del bene e può sfidare le forze del male in ogni angolo mondo, ma per essere forti, dobbiamo sconfiggere le nostre debolezze! Per questo, dobbiamo comunicare con regolarità con voi e dobbiamo avere le vostre email e i vostri numeri di telefono aggiornati. Non smetteremo mai di ripetere quanto sia importante ricevere vostre notizie, sapere cosa succede nel vostro paese o regione, perché così potremo farci portavoce dei vostri bisogni e sofferenze. È risaputo che le persone che sanno cosa sta davvero succedendo in un dato territorio sono le suore, che vivono con le popolazioni. Lo so che la comunicazione potrebbe sembrare un altro peso da sobbarcarsi, ma sorelle, ricordiamoci che questo è il nuovo modo di vivere la solidarietà e testimoniare il regno di Dio.

Oltre alla comunicazione con voi, membri della UISG, vogliamo anche ampliare i nostri rapporti con le conferenze nazionali, regionali e continentali e con altri gruppi e organizzazioni che vogliono coinvolgersi nelle nostre opere. Credetemi, ci sono sempre più persone che sono interessate al nostro lavoro.

### **32. Carmen e Pat – Come abbiamo fatto?**

- (a) *Riorganizzazione dell'ufficio*  
revisione delle finanze - dipartimenti – aumento del personale impiegato a tempo pieno
- (b) *Nuovo rapporto con le Ambasciate presso la Santa Sede:*  
USA, Australia, Regno Unito e Irlanda.
- (c) *Sostegno finanziario di Solidarietà dalle Congregazioni*
- (d) *Nuovi Partner:* - Conrad N. Hilton Foundation,  
- GHR  
- SC Ministry Foundation  
- Arise Foundation
- (e) *Partner principale: USG*
- (f) *ONG internazionali e altre Organizzazioni della Chiesa:*  
Caritas Internationalis, WUCWO, JRS ecc.

### **33. Carmen: Guardiamo al futuro – Piano Strategico – Missione**

Come ente internazionale radicato in Cristo e rappresentante delle Congregazioni delle religiose di tutto il mondo, la UISG cerca di testimoniare e proclamare l'identità della vita religiosa apostolica nella sua diversità più ampia. Tessendo la solidarietà globale e aprendo nuove frontiere, animiamo,

sosteniamo e stimoliamo le leader religiose a essere una voce profetica e una testimonianza importante nella Chiesa e nel mondo.

### **34. Pat: Guardiamo al futuro – Piano Strategico - Valori**

La UISG opera senza mai perdere di vista questi valori:

*Discernimento:* dobbiamo avere cuori che discernono, perché dobbiamo scegliere come promuovere il carisma della vita religiosa femminile.

*Collaborazione:* lavorare insieme deve essere una priorità e un valore per tutte noi, soprattutto perché operiamo in un mondo segnato dalle divisioni. L'epoca delle grandi rivalità le congregazioni deve diventare un ricordo del passato. Credo che non dovremmo mai fare da sole quello che possiamo fare insieme.

*Celebrare le differenze:* nel Consiglio Direttivo, nelle Commissioni e nei Comitati, nei nostri progetti collaborativi, dobbiamo mostrare e celebrare la ricchezza che apporta la diversità. Questa è una testimonianza profetica nel mondo di oggi.

*Unità nella diversità:* le nostre differenze apportano una molteplicità enorme di prospettive e possiamo testimoniare che, nel mezzo di questa grande diversità, rimaniamo unite, perché siamo seguaci di Cristo e serviamo le persone bisognose: le nostre differenze sono le tessere di un puzzle che raffigura il volto della nostra unità.

*Sostegno reciproco:* ci sosterremo le une con le altre a ogni livello della UISG in ogni cosa, spesso anche solo ascoltandoci; uno spazio di conversazione e poi sostegni pratici nei momenti di grande bisogno, di sofferenza e tristezza, ma anche nei momenti di celebrazione e gioia.

*Integrità e Trasparenza:* si tratta di una chiamata urgente a ciascuna di noi per dare una vera testimonianza al mondo. Dobbiamo essere viste come persone di profonda integrità e trasparenza in tutto ciò che facciamo e siamo. I nostri sistemi e le nostre procedure, finanziarie o relative al personale, devono essere portatori di questi importanti valori.

*Radicate nella Parola di Dio:* infine, le nostre vite personali e comunitarie sono radicate nella contemplazione della parola viva di Dio.

### **35. Carmen: Guardando al futuro – Piano Strategico – Visione**

Che la UISG sia una organizzazione attiva e riconosciuta a livello internazionale, con una voce profetica all'interno della Chiesa e nel mondo! Comunicheremo con efficacia per sostenere e offrire speranza alle religiose.

Collaboreremo come comunità globale per rispondere insieme alle sfide più urgenti del mondo di oggi.

### **36. *Pat e Carmen – Alcune speranze per il futuro***

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (forse durante l'Assemblea riusciremo a sceglierne uno o due su cui lavorare insieme nei prossimi tre anni). Proponiamo di concentrarci sull'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 5.

*Obiettivo 5.* Conseguire l'uguaglianza di genere e responsabilizzare tutte le donne e ragazze.

Rete mondiale di religiose teologhe e bibliste.

Cosa suggerite ?

### **37. *Pat – Papa Francesco***

Papa Francesco ha chiaramente delineato, nelle sue encicliche, i bisogni del mondo di oggi. Ha esortato i religiosi, in termini molto onesti e trasparenti, a prestare ascolto al bisogno di “lasciare i nostri nidi”, “e di “andare per le strade”, “andare alle frontiere”, “lasciare il centro e andare verso le periferie” e “raggiungere le periferie dell'umanità”. Nelle prossime giornate, studieremo insieme come rispondere a queste parole che costituiscono una sfida elettrizzante e difficile per tutte noi. Sappiamo che la nostra conversazione con Papa Francesco, in questa settimana, orienterà il nostro cammino verso il futuro, per il bene del Regno di Dio.

### **38. *Carmen – Parole finali***

L'impegno alla solidarietà globale è l'impresa più bella e complessa di tutte e richiede pazienza, creatività e capacità. È come la tessitura: comincia con un punto e poi va avanti, un punto dopo l'altro, prende forma quasi impercettibilmente. Abbiamo tessuto il passato insieme. Cominciamo a tessere, a questa Assemblea, il futuro insieme.

*(Le slide di questa presentazione in PPT sono disponibili sul sito web della UISG: [www.uisg.org](http://www.uisg.org))*

ATTRAVERSARE LA SOGLIA:  
TESSERE LA SOLIDARIETÀ GLOBALE  
PER LA VITA NEL MONDO

Sr. Carol Zinn, SSJ

*Dr. Carol Zinn, Suora di San Giuseppe di Chestnut Hill, Philadelphia, PA è impegnata nel ministero dell'istruzione formale e informale. La dott.ssa Zinn ha fatto parte del gruppo di leadership della sua Congregazione e della Presidenza dell'LCWR (Leadership Conference of Women Religious) per un mandato di 3 anni, 2012-2015. Sr. Carol è stata anche la principale rappresentante delle Congregations of St. Joseph, un'ONG con statuto generale consultivo presso il Comitato economico e sociale delle Nazioni Unite. Ha rappresentato oltre 15.000 Suore di San Giuseppe che vivono e svolgono il proprio ministero in 57 paesi.*

*Originale in Inglese*

*“... Non vi lascerò orfani, dice il Signore, verrò da voi e il vostro cuore sarà nella gioia... perché tutti siano una sola cosa ... perché state a guardare il cielo... che gli occhi del vostro cuore siano illuminati per comprendere a quale speranza ci ha chiamate... manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare... perché fedele è colui che ha fatto le promesse ... come siete stati battezzati... se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù ... credete ora... Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore ... lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”.*

(Scritture della 7° Domenica di Pasqua, Festa dell'Ascensione, 9 maggio e Domenica di Pentecoste)

*Io sono Terra. Io sono Fuoco. Aria, Acqua e Spirito, sono.*

*Tu sei Terra. Tu sei Fuoco. Aria, Acqua e Spirito, sei.*

*Noi siamo Terra. Noi siamo Fuoco. Aria, Acqua e Spirito, siamo.*

(Sioux Lakota)

È un onore per me essere qui, con voi, all'Assemblea della UISG che si celebra oggi, nel 2016, un anno che segna il cinquantenario di questa rete internazionale, importante, preminente e soprattutto necessaria di leader religiose. Se la UISG non fosse stata istituita nell'ormai lontano 1965,

dovrebbe essere fondata oggi a buon diritto, perché oggi più che mai, le religiose devono pensare, agire, pregare e muoversi all'unisono come leader.

Sono ormai lontani i tempi degli stati-nazione individualistici, autonomi e sovrani: vediamo tutti e piangiamo per ciò che accade in ogni angolo mondo e al mondo, al Popolo di Dio e al Creato. Ma dobbiamo fare attenzione quando facciamo queste osservazioni, perché questa stessa critica può essere mossa a noi: l'individualizzazione della missione, l'autonomia dei ministeri e la determinazione del carisma sovrano, quasi che si trattasse di uno stato-nazione in cui credevano fermamente, risolutamente e intensamente, hanno influenzato il nostro agire per troppo tempo e in alcuni casi, per necessità e per motivi storici e culturali, ma ora, l'aria è cambiata e tutto, poco alla volta, sta scomparendo, come se fosse neve al sole.

La UISG invita ciascuna di noi a prestare ascolto alla realtà di oggi e ad accogliere i tempi in cui viviamo: tempi di maggiore interdipendenza, comunicazioni veloci, viaggi intercontinentali, rapporti interculturali diffusi, pericoli e promesse senza precedenti, dialogo storico inter-religioso e inter-confessionale, vulnerabilità e prospettive inimmaginabili. La missione della UISG è necessaria, qui e ora. I membri della UISG sono necessari per il presente e per il futuro. E la UISG non deve lasciare che passi un solo giorno senza tornare a far sentire la sua voce, ma in un modo nuovo. La Terra ha bisogno della UISG. Il mondo ha bisogno della UISG. La Chiesa che amiamo ha bisogno della UISG. Il futuro ha bisogno della UISG. La vita religiosa ha bisogno della UISG. Voi avete bisogno della UISG. Il tempo della solitudine, dell'isolamento e dei lupi solitari è finito, dice il poeta. È tempo di lavorare, camminare, dare una testimonianza univoca a favore della vita nel mondo.

Buon Anniversario, UISG. Possa questa assemblea realizzare la promessa e la missione della UISG, perché solo così il mondo intero potrà essere toccato e guarito dall'amore di Colui in cui e tramite cui abbiamo ricevuto Gesù Cristo, nostro Signore, il Verbo fatto Carne, Dio tra noi, anche qui, anche ora, nella fedeltà eterna.

Mentre pensavo al tema di questa Assemblea, "Tessere la Solidarietà Globale per la Vita", e alle tre prospettive da cui affrontarlo (il Pianeta, coloro che vivono ai margini, la nostra vita e la vita come religiose), mi sono resa conto dell'ordine in cui questi argomenti sono emersi nel comitato organizzativo. Dobbiamo prendere le mosse dal luogo d'insieme, il più completo, da quello spazio in cui si situa tutta la vita e la nostra vocazione di religiose.

Spesso, pensiamo che la frase "uno sguardo lungo, amorevole" si riferisca solo alla pratica contemplativa e, effettivamente, descrive in modo molto accurato la prassi di porci alla presenza del nostro Dio, buono e magnanimo, per mezzo della potenza dello Spirito Santo e in compagnia di nostro fratello,

Gesù Cristo, nel momento in cui ci apriamo alla rivelazione ininterrotta dell'amore incondizionato, della misericordia, della guarigione e della gioia di Dio. La nostra preghiera contemplativa e l'atteggiamento nei confronti della vita ci portano a uscire da noi stesse per portare agli altri il messaggio evangelico dell'amore totalizzante e oblativo, che ci rende, noi stesse, quello stesso amore totalizzante per il mondo intero.

Ed è proprio per dare uno "sguardo lungo e amorevole", che vorrei analizzare alcuni elementi che ci possono far capire come possiamo tessere la solidarietà globale nella nostra Casa Comune, il pianeta Terra. Suddividerò la mia analisi in tre parti:

1. La Potenza della Visione del Mondo e la Conversione delle Menti;
2. La Reciprocità dei rapporti e la Conversione necessaria del Cuore;
3. La Testimonianza di Terra, Fuoco, Aria, Acqua e Spirito e la Conversione della volontà.

Nella prima parte, presenterò alcune riflessioni sugli effetti della nostra percezione del mondo, nella consapevolezza che, anche se è vero che possiamo vedere il mondo unicamente da dove siamo, viviamo in un'epoca che esige che ci spostiamo dalla nostra posizione, non solo metaforicamente e figurativamente, ma anche letteralmente. È necessaria una vera e propria conversione della mente, del pensiero e del modo di pensare e della prospettiva.

Nella seconda parte, presenterò alcune riflessioni sulla necessità di vivere la reciprocità in tutti i nostri rapporti con tutti gli esseri umani e con la Terra stessa. Senza questa reciprocità, relazionarsi con il mondo diventerebbe solo una sterile competizione, una gara alla sopravvivenza dove vince il più forte, una gara in cui pochi vogliono dominare e controllare le masse e in cui l'idea di conquista prende il posto di quella di compassione. Sono necessarie una vera e propria conversione del Cuore e della capacità di vivere relazioni sane.

E nella terza parte, presenterò alcune riflessioni su come noi, leader religiose e le consorelle dei nostri Istituti, possiamo essere una testimonianza vivente per la vita del mondo, perché siamo Terra, Fuoco, Aria, Acqua e Spirito. È necessaria una vera e propria conversione della forza di volontà, perché noi stesse potremmo essere tentate di riunirci qui, lasciarci ispirare le une dalle altre, lasciarci mettere in discussione le une dalle altre e poi, tornare alla nostra dimora sulla Terra, svegliarci la mattina dopo e continuare le nostre vite e il nostro ministero come se nulla fosse, come se questa Assemblea si fosse tenuta su un altro pianeta e non su quella che chiamiamo la nostra Casa Comune, la Terra.

Prima di intraprendere questo viaggio costellato dalle mie riflessioni, vi prego di lasciarmi fare qualche osservazione. Le emergenze ambientali che

affrontiamo sulla Terra sono un tema scottante da tanti punti di vista. La quantità di dati esistenti su ogni minima sfaccettatura di queste crisi ecologiche è inimmaginabile. La portata e l'impatto dei problemi ambientali sono tali da farci soffermare a riflettere. Rendere giustizia a questa realtà problematica va ben oltre ciò che si propone di fare questa Assemblea, e certamente, si allontana dai criteri e dagli obiettivi che si è data questa sessione.

Se questa Assemblea si fosse tenuta a maggio del 2015, solamente un anno fa, il nostro compito, questa mattina, sarebbe stato insormontabile: i riferimenti accademici sarebbero stati infiniti e il contenuto dei temi trattati sarebbe stato difficile, se non impossibile, da approfondire. Fortunatamente, questa assemblea si tiene qui, nel mese di maggio del 2016, ovvero 13 mesi dopo la pubblicazione di *Laudato Si'*, una riflessione profetica, poetica, toccante e pratica, che è, al tempo stesso, una chiamata alla conversione. In soli 246 paragrafi e 44.000 parole, il Santo Padre ci illumina con un invito esaustivo, coerente, e persuasivo: un invito a guardarci attorno, a osservare attentamente la realtà di oggi, a lasciarci catturare dalla grazia della conversione e della trasformazione, ad abbracciare un'ecologia integrale, a tracciare un cammino di amore e compassione duraturi che coinvolga tutti gli esseri e a riprendere il nostro ruolo di co-creatori, affianco a Dio, di Tutto il Creato.

Il fratello gesuita, Tom Reese, ha riassunto i messaggi principali di *Laudato Si'* in una pubblicazione, comparsa nel giugno del 2015 sulla rivista *Amercia*. Questo articolo getta luce sull'opera del Santo Padre, sull'ampiezza e la profondità degli insegnamenti contenuti in *Laudato Si'*, e può essere un fedele compagno di strada che ci accompagnerà lungo il percorso che condivideremo questa mattina:

1. La prospettiva spirituale è diventata, al giorno d'oggi, parte integrante della discussione sull'ambiente;
2. I poveri sono colpiti dal cambiamento climatico più di qualsiasi altro gruppo della società;
3. Meno è, meglio è;
4. La Dottrina Sociale Cattolica ora comprende anche il magistero sull'ambiente;
5. Le discussioni sull'ambiente possono prendere le mosse dalla Bibbia e dalla Tradizione della Chiesa;
6. Tutto è collegato—anche l'economia;
7. La ricerca scientifica sull'ambiente deve essere incoraggiata e impiegata;
8. L'indifferenza e l'egoismo dilaganti peggiorano i problemi ambientali;
9. Sono necessari dialogo globale e solidarietà;
10. È necessario rivoluzionare il cuore.



Mi auguro che tutte noi abbiamo trovato il tempo almeno di leggere *Laudato Si'*, non di scorgerlo velocemente e con occhi superficiali, ma di impegnarci in una lettura profonda, attenta e seria. Forse, alcune di noi hanno avuto l'opportunità di studiarlo o si prefiggono di farlo nel prossimo futuro. Forse, le nostre congregazioni lo usano per pregare, insegnare, lo hanno fatto proprio fino a rendersi testimoni viventi del suo messaggio, in ogni modo possibile. Ed è proprio per i motivi che ho elencato, che utilizzerò *Laudato Si'* come cornice per la mia riflessione e ne estrarrò il contenuto da cui muoverà la mia presentazione. Ancora non abbiamo assorbito pienamente, nei nostri cuori e nelle nostre menti, il messaggio di *Laudato Si'*, ma lasciarci avvolgere e immergerci in questa enciclica è la risposta più fedele e significativa che possiamo dare alla chiamata del Vangelo.

## **Prima Parte: La Potenza della Visione del Mondo e la Conversione delle Menti**

Vorrei cominciare la prima parte della mia presentazione raccontandovi una storia, poi vi coinvolgerò in un test, per poi passare a descrivere le caratteristiche della nostra visione del mondo di oggi e per concludere, suggerirò come convertire la mente, un'operazione che è vitale per tempi in cui viviamo e di cui noi, religiose e superiori, dobbiamo farci carico per vivere pienamente la nostra risposta radicale al messaggio del Vangelo di Gesù Cristo, per la vita del mondo.

- Storia
- Test sulla conoscenza della Terra
- Caratteristiche delle principali visioni del mondo oggi
- Conversione della mente: Spiritualità della Terra

Ma cominciamo con la storia: in famiglia, abbiamo una Regina, ha 8 anni e si chiama Mackenzie. So che nella famiglia di ognuna di noi ci sono persone simili, personalità che ci trasmettono una gioia enorme e sono una benedizione che illumina le nostre giornate. E nel loro piccolo, queste persone speciali rivelano profonde perle di saggezza e verità con un'innocenza e un'umiltà disarmanti.

Alcuni anni fa, Mackenzie ha cominciato la scuola, e, all'epoca, ho avuto la possibilità di chiederle come andassero le cose, un paio di mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico. La sua risposta mi ha sorpreso. Mi ha guardato con semplicità e mi ha detto: "Sai, zia Carol, è davvero noiosa, la scuola". Come potrete immaginare, da lì, ne è scaturita una conversazione interessante, e al tempo stesso stimolante, perché volevo capire quale fosse il motivo di questa noia e, soprattutto, come lo si poteva superare. Ho provato a farle capire che la noia proviene dall'interno, ma questa idea non sembrava

convincerla troppo. Per lei, la noia era dovuta alle circostanze esterne, da quello che accadeva intorno a lei. Alla fine, ha fatto un sospiro e ha detto con grande enfasi: “Zia Carol, sai che ci sono dei bambini che devono farsi ripetere le cose in continuazione?”. Non riusciva a credere che fossero possibili cose di questo genere. Per lei, ascoltare e riascoltare la stessa lezione non collimava con l’idea che si era fatta della scuola!

Ogni volta che mi accingo ad analizzare le varie visioni del mondo, mi torna sempre in mente questa conversazione con Kenzie, è immancabile! Perché? Sembra che noi, esseri umani, dobbiamo sentirci ripetere la stessa cosa all’infinito, soprattutto quando si parla della Terra, la nostra Casa Comune, un luogo unico e irripetibile, l’unica dimora che abbiamo in questo momento storico e che condividiamo con tutti gli esseri viventi sul pianeta, perché, ricordiamocelo, non ne deteniamo noi, esseri umani, la proprietà esclusiva.

Test sulla conoscenza della Terra: per spiegare e approfondire il concetto di visione del mondo, vorrei invitarvi a fare un piccolo test sul pianeta. Non preoccupatevi, non c’è bisogno di aver studiato: siete tutte preparate in virtù del fatto che abitate sul pianeta Terra. È un test facile: vi farò solo 5 domande e sarete libere anche di non condividere le vostre informazioni con la vostra vicina.

Domanda 1: Disegnate la Terra, la nostra Casa Comune

Domanda 2: Quanti oceani ci sono sulla Terra, la nostra Casa Comune?

Domanda 3: Quante masse di terra ci sono sulla Terra, la nostra Casa Comune?

Domanda 4: Quanti continenti ci sono sulla Terra, la nostra Casa Comune?

Domanda 5: Quante specie ci sono sulla Terra, la nostra Casa Comune?

Per darvi un’idea di quante specie popolano la Terra oltre alla razza umana, facciamo un piccolo esercizio, adesso, proprio qui, in questa sala. (Dimostrare una stima delle specie, dividendo le partecipanti in vari gruppi di specie: insetti, flora/fauna, batteri/funghi, altri, esseri umani). Vi rendete conto di quanto sia esigua la razza umana rispetto a tutte le altre specie che popolano il pianeta? Questo ci fa vedere tutto in una prospettiva diversa, con maggiore umiltà. Ricordiamoci che, secondo la scienza, la nostra specie ha bisogno delle altre per sopravvivere, ma le altre specie, dal canto loro, potrebbero vivere fino a sette volte meglio se gli esseri umani non esistessero. Risulta immediatamente chiaro che noi, esseri umani, dobbiamo sentirci ripetere la stessa cosa all’infinito prima di capirla.

Caratteristiche delle principali visioni del mondo di oggi: partiamo dal presupposto che un’immagine vale più di mille parole. Vi propongo qui due immagini famose del pianeta. La prima è quella che si continua a usare nelle scuole di tutto il mondo e rimane l’immagine mappata della Terra. La

seconda, la foto del pianeta scattata dallo spazio nel 1969, ha, a tutt'oggi, una funzione più o meno unicamente decorativa, è l'immagine che tappezza le nostre città in occasione della Giornata Mondiale della Terra, per essere chiari, mentre l'immagine precedente è spesso definita il "vero mondo". Ciascuna di queste due immagini della Terra ha caratteristiche ben distinte e peculiari che trovo molto interessanti, soprattutto perché possono aiutarci a discernere quale stimolo, o più semplicemente, cosa spingerà noi, esseri umani e soprattutto, noi, religiose di ogni parte del mondo, ad attraversare la soglia, così che potremo davvero vivere, agire, pregare e muoverci all'unisono come leader.

Caratteristiche della visione del mondo "occidentale/settentrionale": percezione, relazione e ruolo dell'umanità.

1. Tutto viene visto, percepito e vissuto come un qualcosa di a se stante. (Acqua, oceani, terre, continenti, specie, esseri umani, religioni, culture, razze, genere, economia, politica, ecc., sono tutti considerati non solo come ben distinti e diversificati, ma proprio come entità autonome e indipendenti);

2. In questa visione del mondo, le relazioni sono disposte su una scala (ci sono alcune specie, razze, culture, economie, religioni, ecc., che sono ritenute superiori/migliori delle altre);

3. In una visione del mondo separata, relazionale e a scale come questa, gli esseri umani sono coloro che hanno l'illusione di avere il controllo su tutto e tutti (tutto, dalla Genesi, interpretata erroneamente come dominio, all'attuale cambiamento climatico globale, erroneamente definito "scienze politiche", rispecchia questa nozione, secondo cui gli esseri umani credono di avere "il controllo").

Salta immediatamente all'occhio un elemento: questa visione del mondo viene accolta dagli altri (ovvero politici, avvocati, leader, chiese, educatori, ecc.), ma è, altresì, importante ricordare che questa stessa visione del mondo è viva e vegeta in noi e tra di noi. Solo pochi decenni fa, ci siamo rese conto di essere chiamate alla santità e ci siamo convinte che la vita religiosa non occupa un gradino più alto, nella scala verso la santità, rispetto al matrimonio o alla vita da nubili. E in un passato non troppo distante, la concorrenza tra carismi era piuttosto sentita tra noi religiose, forse, è ancora presente in qualche angolo recondito della nostra mente e del nostro cuore. E, di recente, abbiamo visto l'impegno che richiede lavorare davvero insieme: ma, a causa del nostro senso di appartenenza, a volte, siamo tentate di tenere solo per noi le nostre novizie, i nostri ministeri, le nostre risorse economiche, i nostri terreni, i nostri edifici e addirittura i nostri carismi, perché sono nostri e appartengono solo a noi! Papa Francesco, però, ci ha chiamate, in questi

momenti, a non perdere di vista la nostra vocazione primaria e a considerare i tempi in cui viviamo come un'opportunità di grazia, di conversione e gioia e ci ha invitate ad attraversare quelle frontiere artificiali che abbiamo creato nelle nostre menti e nei nostri cuori. A dire la verità, l'unica frontiera che esiste si trova nel Cuore di Dio e la nostra vocazione deve rendere testimonianza a quel Cuore e condurre gli altri al di là delle frontiere che tentano di porre limiti a quel Cuore.

L'immagine della Terra dallo spazio la conosciamo solo dal 1969, se ci pensate, non è tanto tempo. E senza dubbio, non è un lasso di tempo sufficiente a trasformare la nostra visione del mondo. È importante ricordare che, sebbene questa foto della Terra sia relativamente nuova per l'immaginario di alcuni di noi, essa continua a plasmare il modo in cui molti dei nostri fratelli e sorelle indigeni, i primi popoli delle nazioni e molte tradizioni religiose e spirituali hanno vissuto per secoli e proseguono a vivere, agire, pregare e muoversi all'unisono come leader.

Caratteristiche della Terra vista dallo spazio: percezione, relazione e ruolo dell'umanità.

1. Tutto viene visto, percepito e vissuto come se fosse connesso a ogni altra cosa (esiste solo un corpo d'acqua, una sola massa di terra emersa, una sola comunità di vita che affonda le sue radici nell'unità data unicamente dalla celebrazione della diversità, un solo desiderio di condividere la pienezza della vita e la grazia di essere un essere/energia "che va oltre se stessa");

2. In una visione del mondo interconnessa come questa, le relazioni vengono percepite come se fossero poste in cerchio. Qualsiasi cosa accade a un membro del cerchio, ha un impatto, nel bene o nel male, su tutti i membri del cerchio. Le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce dell'uomo di oggi sono le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce di tutti. Nessuno può dirsi libero fino a quando tutti i suoi fratelli e sorelle non sono liberi);

3. In una visione del mondo relazionale, interconnessa e a forma di cerchio, il ruolo degli esseri umani consiste nello scegliere di partecipare alle trasformazioni che sono nuove, continue e irreversibili (ogni scelta che facciamo, indipendentemente dal suo contenuto, consolida o indebolisce la nostra capacità di scegliere per tutti, per l'insieme, per il bene comune, e per la vita del mondo. Più ci alleniamo a scegliere, allo scopo di partecipare al processo sacro di conversione e trasformazione, più ci avviciniamo a rispecchiare quella immagine di Dio, a cui siamo stati creati simili).

Conversione della mente: ma allora, che tipo di conversione della mente è necessario per comprendere la forza e la rilevanza della nostra visione del mondo e quanto è impegnativo imparare a vedere in un modo nuovo, un modo

che venera la vita in ogni sua forma, un modo che riconosce la Fonte della vita, che rispetta la diversità propria della comunità di vita e riconcilia i modi moderni di pensare ed essere, pianificare ed agire che hanno fallito ripetutamente e in modo sconcertante, senza riuscire a promuovere la salute e il benessere della Terra, la nostra Casa Comune? Sebbene siano già stati provati gli approcci scientifici, sociologici, ecologici, economici, culturali e aziendali, questi non sono riusciti a portare a una conversione effettiva del pensiero e della mente. Ciò che è necessario in questa epoca in cui viviamo, è un orientamento spirituale, che raggiunga, commuova, guarisca e trasformi le nostre menti. Laudato Si' ci presenta proprio un approccio alla Spiritualità della Terra:

*“Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiornare la terra, verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore. Questa non è la corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature”.* (67)

*“Mentre possiamo fare un uso responsabile delle cose, siamo chiamati a riconoscere che gli altri esseri umani hanno un valore proprio di fronte a Dio...ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua perfezione...le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a modo suo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose”.* (68)

*“Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione. Nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio”.* (84)

*“Dai più ampi panorami alle più esili forme di vita, la natura è una continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino. Percepire ogni creatura che canta l'inno della sua esistenza è vivere con gioia nell'amore di Dio e nella speranza. Accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfiorare del sole e del calare della notte”.* (85)

*“L'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio. L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi*

*vicendevolmente, al servizio le une delle altre". (68)*

## **Seconda Parte: La Reciprocità dei rapporti e la Conversione necessaria del Cuore**

Anche in questa parte, vorrei cominciare con una storia, invitarvi a fare un test, questa volta, sulla realtà della Terra, poi passerò a presentare le caratteristiche del messaggio evangelico, così necessario al giorno d'oggi e per concludere, suggerirò un modo per aderire alla conversione del cuore che oggi, viene proposta a noi, religiose e superiori, per vivere la nostra risposta radicale al messaggio del Vangelo di Gesù Cristo, per la vita del mondo.

- Storia
- Test sulla realtà della Terra
- Caratteristiche del messaggio evangelico
- Conversione del cuore: Spiritualità della Pienezza

Ma cominciamo con la storia: una mamma manda la figlia di 8 anni a un negozio dietro l'angolo per fare la spesa, ma quando la madre non la vede tornare, comincia a preoccuparsi. Passa varie ore preoccupandosi e tentando di trovare sua figlia, alla fine, va in cucina e trova lì la bambina. Inizialmente, la donna è tentata di rimproverare la figlia per essere stata via troppo tempo, senza avvertirla su dove sarebbe andata. Ma la bambina apre bocca e comincia a parlare. Le dice che sapeva di essersi allontanata per molto tempo e le dispiaceva averla fatta preoccupare. Allora, la madre comincia a farle delle domande e viene a sapere che la figlia non si era persa, né era andata in qualche luogo particolare, ma era effettivamente andata al negozio. Quando la mamma le chiede perché ci aveva messo così tanto tempo, la bambina spiega che mentre si recava al negozio, aveva notato una sua amichetta, seduta per strada, che piangeva a dirotto e teneva una bambola rotta tra le braccia. La madre rimane colpita dalla compassione di sua figlia e le chiede se aveva riparato la bambola o se aveva chiesto a qualcuno di aggiustarla. Con grande sorpresa della donna, la bambina spiega che non aveva fatto nulla del genere. Quando le chiede perché, allora, era stata così tanto tempo lontana da casa, se non aveva aiutato la sua amichetta, la bambina dice semplicemente che aveva fatto l'unica cosa che si poteva fare in quella situazione, ovvero si era seduta vicino alla sua amica e aveva cominciato a piangere anche lei.

Questa storia intensa e commovente racchiude in sé il cuore della nostra vocazione, a mio avviso. Sappiamo tutte qual è la nostra vocazione: essere presenti nella realtà attorno a noi, cosicché i nostri cuori siano toccati e commossi tanto profondamente da sollecitare una risposta appropriata. Per noi religiose, è molto facile evitare la realtà in cui viviamo, sia in quanto specie umana, sia in quanto comunità di vita. È semplice, perché la realtà sta

li, proprio davanti a noi, ma noi la travisiamo, non la vediamo per quello che è e, di conseguenza, siamo incapaci di potervi rispondere adeguatamente. A volte, accade, invece, che cadiamo nella tentazione di rispondere a quello che pensiamo sia la realtà oppure proponiamo risposte costruite in base alla nostra realtà e non alla realtà effettiva che vediamo attorno a noi.

Test sulla realtà della Terra: per tentare di cogliere la realtà della Terra, vi invito a fare un piccolo test. Solo due domande questa volta. E le risposte devono essere solo di una parola. Quindi, non dovrebbero esserci problemi. Ci vorrà poco.

Domanda 1: Pensate alla Terra, la nostra Casa Comune, secondo voi, qual è la sfida maggiore vissuta dalla specie umana? (Povertà)

Domanda 2: Pensate alla Terra, la nostra Casa Comune, secondo voi, qual è la sfida maggiore vissuta dalle altre specie nel loro insieme? (Povertà)

Probabilmente, sarete rimaste stupite dallo scoprire che avete risposto povertà a entrambi le domande. A dire la verità, la povertà non è tanto la risposta effettiva a queste domande quanto una condizione conseguente, prodotta da qualcos'altro. Essa non esiste se non come conseguenza di un comportamento. Non c'è né carenza, né scarsità in natura, perché il mondo naturale segue l'economia dell'abbondanza. Cosa significa questo? C'è di tutto a sufficienza per tutti, ma l'unico luogo in cui questo principio non trova espressione sono le interazioni umane.

Per questo, la povertà non è la risposta che si applica a molte realtà. La risposta più precisa è l'oscena e smodata accumulazione di ricchezze da parte di pochi a scapito dei bisogni di tanti. In altre parole, sia l'ambiente che la famiglia umana risentono dell'interazione dinamica tra i pochi e i molti, tra la scarsità e i bisogni, tra coloro che hanno e coloro che non hanno.

La povertà è sintomo di interazioni umane disarmoniche, interazioni che non sono basate sul bene comune e che non puntano alla Cura della nostra Casa Comune, la Terra.

È difficile immaginare che ci sia qualcuno sulla Terra, al giorno d'oggi, a cui siano sfuggite le immagini e/o le statistiche sulla povertà. Sappiamo che 8 persone su 10 non hanno un livello sufficiente di istruzione, non hanno un alloggio adeguato, sono malnutrite e non ricevono i trattamenti medici di base. Le altre 2 persone tra queste 10 hanno un'istruzione di alto livello, vivono in abitazioni di alta qualità, sono ben nutrite e hanno le cure migliori. Sappiamo che 7 persone su 10 non sanno leggere (e 6 di queste 7 sono donne e bambine). Sappiamo che 1 persona su 3 vive con meno di 1 dollaro americano. Sappiamo che 4 persone su 5 non hanno accesso all'acqua vicino a dove vivono, mentre quell'unica persona ha accesso tanta acqua che non sa

come usarla.

Sappiamo anche che l'acqua è un diritto, non un bene, sappiamo che la terra è un dono di cui dobbiamo occuparci con amore e non una proprietà da mettere all'asta così il miglior offerente se la può accaparrare; sappiamo che tutte le specie sono espressioni di Dio Creatore, e non sono state create per essere usate e abusate dagli esseri umani; sappiamo che i conflitti che attanagliano il mondo oggi sono causati, per la maggior parte, da risorse naturali contese per motivi religiosi/culturali/etnici; sappiamo che i modelli di produzione, consumo e riproduzione sono la struttura portante dell'economia globale dominata dal primo mondo; sappiamo che le guerre di droga, le gang, la violenza contro le donne, il traffico di donne e bambini e gli spostamenti senza precedenti di persone su/da/in ogni continente del pianeta non sono altro che le conseguenze di un'economia e di una politica che fanno dello sfruttamento e della manipolazione il loro cavallo di battaglia; e sappiamo che la deforestazione, gli OGM, l'esaurimento del suolo, l'inquinamento di fiumi/laghi/oceani, la qualità dell'aria, le specie estinte/in via di estinzione, il deterioramento dell'habitat, la scomparsa dei villaggi costieri e del commercio e il riscaldamento globale sono tutti sintomi di un pianeta che ha bisogno di una guarigione profonda e che ci chiede di tornare alla pienezza e al benessere previsti dal disegno del suo Creatore.

Tuttavia, anche con tutte queste informazioni, la sfida umana e ambientale più urgente continua a essere la povertà; una povertà causata dai desideri di tanti che hanno priorità sui desideri dei tanti, indipendentemente dalla loro specie. E sebbene, all'orizzonte, appaiano i primi segnali di una conversione e sia stato fatto molto per una redistribuzione più equa della ricchezza, la realtà è che, per tentare di arginare il problema, i leader mondiali, nell'incontro del settembre del 2015, sono stati costretti a pianificare un'agenda globale per il 2030, identificando e impegnandosi a conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Ma questo non è l'unico esempio altisonante di questo tipo, infatti, già a settembre del 2000, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio si erano dati, come primo obiettivo, lo sradicamento della povertà e avevano sancito obiettivi parziali e specifici da conseguire come tappe intermedie fino al 2030. Il problema della disparità economica è così scottante che ogni riunione nazionale e internazionale lo include tra i temi da trattare. L'impatto della povertà sull'ambiente è così serio e sentito che ogni sforzo a favore dell'ambiente deve prendere in considerazione la dimensione economica e sociale della sostenibilità. Per di più, la povertà stessa è così grave che ogni tradizione religiosa, compresa la nostra, tenta di aiutare i popoli più emarginati e vulnerabili per farsi portavoce dei loro bisogni e diritti e vivere appieno i valori sanciti dai testi sacri. Questa realtà, l'estrema sofferenza, il dolore, l'angoscia, l'ingiustizia che alcuni esseri umani infliggono ai propri fratelli e sorelle e al Creato di Dio non può fare altro che infrangere i nostri cuori.



Eppure, cosa facciamo? Come affrontiamo il problema? Che rimedio c'è? Chi osa proporlo? Da dove verrà il coraggio? E perché ci vuole tanto continua a far sentire la sua morsa tenace in tutto il mondo e attanaglia la vita, la salute, la sostenibilità e la sopravvivenza di tutti gli esseri che vivono sul pianeta?

Caratteristiche del messaggio evangelico: forse, i nostri cuori hanno sofferto a sufficienza a causa delle afflizioni del mondo e sono finalmente pronti a lasciarsi conquistare, e noi con loro, dalle parole del messaggio evangelico e a preparare la strada della conversione. Le nostre sorelle e i nostri fratelli ebrei spesso pregano che la Parola del Signore sia sui loro cuori, un posto inusuale per far atterrare la Parola del Signore! Noi normalmente, preghiamo che la Parola del Signore sia nei nostri cuori. La saggezza della Torah insegna che la Parola di Dio può trovarsi realmente sui nostri cuori fino al momento in cui questi si aprono a causa del dolore e della sofferenza del mondo e quando ciò accade, la Parola del Signore che si trovava sui cuori, scivola al loro interno e avvia il processo di conversione. Forse, dopo tutti i decenni in cui le religiose sono state in prima linea per rispondere ai bisogni dei sofferenti, è davvero giunto il momento di lasciare che i nostri cuori si spezzino a causa di ciò che vediamo nel mondo, a livello locale, regionale, nazionale e globale e permettere al dolore e alla distruzione di ecosistemi, sistemi sociali e politici, sistemi familiari e tribali, sistemi economici e istituzionali, compreso il nostro, di risuonare finalmente nella nostra coscienza, cosicché possiamo prendere provvedimenti che ci costringano a pensare, agire, pregare e a muoverci all'unisono come leader.

Tuttavia questa sarà una sfida di proporzioni epiche. È risaputo che le religiose fanno parte del gruppo di donne più istruite del pianeta, al giorno d'oggi. Ed è chiaro che la vita religiosa è, oggi, uno stile di vita da primo mondo, indipendentemente da dove vivano le religiose. Per quale motivo? Per una semplice ragione: l'istruzione è un tassello costitutivo necessario e importante della nostra vita. Ed è un elemento di spicco e di grande utilità. Certamente, non vogliamo ridurre il nostro livello di istruzione, ma il livello di istruzione che abbiamo acquisito, in quanto sottospecie della comunità umana, spesso spinge la nostra mente e il nostro cuore verso la tentazione di sentirci a nostro agio dove viviamo, nell'ambiente sicuro che ci circonda e che conosciamo. Ma questo crea anche un pericolo professionale: l'idea di accumulare diritti di accesso a informazioni privilegiate può instillarsi nella nostra mente e nei nostri cuori e impadronirsene. Da qui, deriva l'eterna sfida: portare il nostro ministero ai margini e nelle periferie del nostro mondo, mentre noi viviamo al centro. È davvero difficile, se non impossibile, andare ai margini quando la nostra casa è lontana da questa realtà fisica e mentale. La sicurezza, l'accesso alle risorse, l'istruzione sono doni, senza dubbio, e noi usiamo questi doni a servizio degli altri. Allo stesso tempo, questi stessi

doni provocano un intorpidimento della coscienza che porta alla conseguente cecità del cuore, e questa può facilmente diventare il filtro con cui pensiamo, agiamo, preghiamo e ci muoviamo all'unisono come leader.

Nella Scrittura, Gesù ci spiega chiaramente come vivere la vita da discepoli. Molte volte, nel Vangelo, davanti a Gesù, viene posta una trinità di scelte, e lui, a sua volta, le pone di fronte ai discepoli. L'insegnamento della Chiesa, la Dottrina sociale della Chiesa e, più recentemente, l'insegnamento del Concilio Vaticano II e di Evangelii Gaudium catturano questa trinità in modo profondo e profetico.

I rapporti reciproci si fondano sulla scelta dell'amore e non della paura, sempre e in ogni circostanza; della misericordia e non del giudizio, in ogni incontro e in ogni esperienza; e dell'inclusione e non dell'esclusione in ogni opportunità e in ogni luogo. Risulta chiarissimo come Gesù vivesse la sua vita, facendosi portatore, in ogni momento, di questo modello di reciprocità. Ogni rapporto che tesseva, creava, instaurava e osservava, dimostrava la sua opzione preferenziale per l'amore, la misericordia, e l'inclusione, anche quando tutto e tutti attorno a lui si lasciavano tentare da paura, giudizio ed esclusione.

È evidente che Gesù sceglieva l'amore, la misericordia e l'inclusione perché era accompagnato nel suo percorso da umiltà, ospitalità e prospettiva olistica. Se ogni giorno, praticassimo anche noi umiltà, ospitalità e prospettiva olistica, li vedremmo diventare la nostra seconda pelle e potremmo vivere la solidarietà all'unisono con tutti gli esseri viventi e accogliere tutti come il nostro prossimo, fratello e sorella. L'umiltà enfatizza con forza la tentazione di diventare arroganti, indignati e insensibili. L'ospitalità si oppone testardamente all'istinto di pensare o vivere atteggiamenti del tipo "non nel mio giardino (nel mio quartiere, paese, congregazione, comunità locale)" o "non possiamo (accogliere una famiglia di rifugiati, pregare veramente con un'altra tradizione religiosa, impegnarci in rapporti significativi con coloro che non sono simili a noi, creare davvero partenariati tra noi per mettere alla prova i confini della proprietà e del controllo)". E la prospettiva olistica critica sistematicamente un modo di essere e di vivere i rapporti che mette sempre in discussione quali diritti vengono prima, l'agenda di chi deve essere affrontata per prima e la presenza di chi rimane senza espressione e senza voce.

Il nostro grado di onestà, ospitalità e prospettiva olistica reciproche determinerà la conversione di cuore, che è così necessaria al mondo di oggi, e che potrebbe avverarsi proprio grazie alla nostra testimonianza di questi valori. Il costo sarà immenso. Ma se non rendiamo testimonianza a umiltà, ospitalità e prospettiva olistica, il costo sarà ancora più grande. Forse, in questo momento storico, una parte della nostra vocazione consiste proprio nel dimostrare la capacità di conversione, che vive trascurata e inascoltata in un

angolo del cuore umano.

Tutto sembra molto semplice e facilmente realizzabile, ma allora, perché spesso non siamo all'altezza di fare scelte pienamente evangeliche. La verità profonda è che queste scelte non sono facili, popolari, accettate o semplici da attuare. E noi corriamo sempre di più il rischio di prendere alla leggera e non dare il giusto valore a quello che abbiamo imparato a chiamare il nostro prestigio, il nostro potere e la nostra influenza, la nostra possibilità di fallire e la nostra propensione a conseguire il successo, il tutto a servizio di coloro che serviamo. Annidate nel nostro cuore, tuttavia, si trovano quelle tentazioni perenni che Gesù stesso ha dovuto affrontare nel deserto. Nel deserto delle nostre vite e nel ministero eletto, fronteggiamo le stesse tentazioni. Pensando, agendo, pregando e muovendoci all'unisono come leader, provocheremo un terremoto che scuoterà le fondamenta stesse dell'idea di sicurezza, comodità e controllo. Paura, giudizio ed esclusione sono dei modelli per noi, è un po' come se fossero le nostre impostazioni predefinite, ma sono pur sempre dei modelli e dobbiamo fare attenzione, ogni giorno, per discernere quando permettiamo a questi modelli predefiniti di governare la nostra vita.

Conversione del cuore: allora, quale tipo di conversione del cuore ci spingerà a tessere una solidarietà globale per la vita del mondo? Come possiamo spingerci oltre il nostro modo attuale di pensare, agire, pregare e muoverci all'unisono come leader? Come potremo trovare il coraggio e la visione per attraversare effettivamente la soglia su cui siamo rimasti fermi per tanti decenni? A chi ci rivolgiamo quando le scelte che ci si pongono sono difficili, e serie? È in *Laudato Si'* che possiamo trovare le condizioni pratiche e profetiche necessarie per la conversione del cuore, in una Spiritualità della Pienezza:

*“L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta”.* (48)

*“Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi, sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come l'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale”.* (49)

*“In modi diversi, i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le riserve più importanti della biosfera, continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro. La terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, ma l'accesso alla proprietà dei beni e delle risorse per soddisfare*

*le proprie necessità vitali è loro vietato da un sistema di rapporti commerciali e di proprietà strutturalmente perverso”. (52)*

*“Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c’è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. È evidente l’incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito”. (91)*

### **Terza Parte: La Testimonianza di Terra, Fuoco, Aria, Acqua e Spirito e la Conversione necessaria della forza di volontà**

Anche nella terza parte, comincerò con una storia, poi faremo un altro test - questa volta vi farò solo una domanda e la risposta dovrà essere di una sola parola. Vedete? I test si fanno sempre più facili, o così almeno sembra. Poi, userò le caratteristiche di Terra, Fuoco, Aria, Acqua e Spirito per spiegarvi come possiamo avanzare insieme, tenendoci per mano. E infine, vi suggerirò alcuni passi pratici che le religiose devono intraprendere per fare propria la conversione della forza di volontà che è necessaria in questi tempi per dare una risposta radicale al messaggio evangelico di Gesù Cristo, per la vita del mondo.

- Storia
- Test di consapevolezza della Terra
- Caratteristiche dei Partenariati
- Conversione della forza di volontà: Spiritualità dell’influenza

Ma cominciamo con la storia: torniamo alla Regina della mia famiglia, Mackenzie. Le ho chiesto come andavano le cose a scuola quando era a metà della seconda elementare. Mi rispose con grande entusiasmo: era diventata una leader, ecco come andavano le cose! Chiaramente, l’ho punzecchiata un po’ per farmi spiegare cosa significasse essere una leader. Ci ha pensato su un po’ e poi mi ha spiegato che la maestra diceva che lei era una leader e la chiamava leader. La conversazione non si è fermata lì: ho provato ad aiutarla a capire che la maestra chiaramente invitava tutti i bambini a fare del proprio meglio e a essere persone migliori, ecc., ma a quel punto Kenzie mi ha interrotto dicendo che la maestra incoraggiava tutti i bambini, ma lei era, effettivamente una leader! E la spiegazione è stata molto profonda: Kenzie ha detto, in tutta semplicità, che era una leader perché la maestra le chiedeva sempre di fare le cose per prima, perché non ha paura di fare errori.

Leadership: capacità, libertà e coraggio di provare le cose per primi perché non si ha paura di sbagliare! Quella leadership a ogni livello, nel nostro mondo, nelle nostre nazioni, stati, città, quartieri, chiese, tempi e

moschee, congregazioni, ministeri e comunità sarebbe esercitata come quel tipo di leadership.

La libertà e il coraggio, oggi necessari a resistere alla tentazione di aver paura di fare un passo avanti per rispondere alle questioni fondamentali dei nostri tempi, aleggiano in ogni parte del mondo, anche in questa stanza e nei cuori e nelle menti di ognuna di noi. Le risorse necessarie per sradicare la povertà sono pronte, a portata di mano; le risorse necessarie per rispettare la capacità della Terra di guarirsi e prosperare in abbondanza per tutti gli esseri sono pronte all'uso; l'unica risorsa che è sfacciatamente assente è quella di cui c'è più bisogno: la volontà, la scelta di pensare, agire, pregare e muoverci all'unisono come leader. Sia che criticiamo la leadership politica, economica, sociale, ecclesiale, culturale o educativa globale, sia che pensiamo alla nostra capacità di essere libere, coraggiose, audaci e volenterose, quella risorsa manca.

Perché è così diffuso questo problema? Come è possibile che questa resistenza continui ad avere tale presa su di noi, su ciascuna di noi? In che modo si manifesta, anche tra di noi, qui e a casa, nelle nostre congregazioni e comunità? Forse, un breve test potrebbe gettare luce su questo mistero.

Test di consapevolezza della Terra: immaginate per un momento se noi, religiose di tutto il mondo, ci impegnassimo ad affrontare i sintomi della povertà, la povertà stessa e le sue cause: l'accumulazione oscena e sfrenata della ricchezza, acquisita per soddisfare i desideri di pochi a spese dei bisogni dei tanti. Come dovremmo lavorare insieme per far sì che la nostra testimonianza sia una risposta radicale al messaggio evangelico in questo contesto culturale e storico? Vi voglio dare un suggerimento: la risposta è composta da una sola parola! (Dare tempo per la discussione attorno ai tavoli).

Devo dedurre che la risposta "partenariato" è stata menzionata a malapena e se così fosse, pochissimi sanno cosa vuole effettivamente dire. Gli esseri umani hanno sviluppato vari modi per lavorare insieme:

*Concorrenza:* due o più persone lavorano l'una contro l'altra per conseguire lo stesso obiettivo;

*Cooperazione:* due o più persone lavorano insieme per conseguire lo stesso obiettivo;

*Collaborazione:* due o più persone lavorano insieme per un obiettivo condiviso liberamente e volontariamente, usando processi e risorse per realizzarlo;

*Partenariato:* due o più persone lavorano insieme per creare un obiettivo congiunto liberamente e volontariamente, usando processi e risorse per conseguirlo e applicando reciprocità totale di potere, e influenza sull'esito.

Noi, religiose, siamo piuttosto esperte e abili nella cooperazione e addirittura nella collaborazione. Esistono moltissimi progetti, a dir poco meravigliosi, che dimostrano la nostra capacità di lavorare insieme a servizio del popolo di Dio e del suo Creato. La comunità internazionale riconosce, nel partenariato, un ottimo strumento che può dare vita a un futuro sano, integro, sostenibile, giusto, pacifico e realizzabile per tutti i membri della Terra, la nostra Casa Comune. Sebbene tutti i partenariati siano, per natura, collaborativi e cooperativi sulla carta, il contrario non sempre è vero. Ricordo anche che tendiamo a usare la parola partenariato piuttosto liberamente, ma gli sforzi che stiamo descrivendo non sono quasi mai all'altezza dei veri partenariati.

L'aspetto più persuasivo di un partenariato si riferisce alla dinamica di potere e al controllo. Affinché uno sforzo collaborativo diventi una partnership, l'obiettivo che ci siamo prefissate deve essere oggetto di discernimento comune e le risorse, tutte, senza esclusione, devono essere "messe in tavola" e offerte senza se e senza ma. Il risultato, da parte sua, deve emergere e svilupparsi di pari passo con la partnership. Il bisogno di flessibilità, il poter fare errori, cambiare direzione, modificare i programmi e addirittura il fallimento richiedono una libertà, un coraggio e un'audacia che va ben oltre quello che molte di noi normalmente siamo disposte a offrire.

Il miglior esempio di una partnership è il processo miracoloso della concezione. La scienza che si insegna in seconda media e la biologia che impariamo al liceo rivelano che questo atto sorprendente della riproduzione, effettuato da tutte le specie, non è solamente un atto di cooperazione e collaborazione: si tratta di un partenariato nel senso pieno della parola. Le cellule individuali contribuiscono con tutte loro stesse a questo sforzo, offrono la loro identità/potenza/influenza per creare insieme quello che nessuna di loro, da sola, riuscirebbe a fare. E la nuova entità, che contiene in sé ogni dettaglio delle cellule originali, è una creazione totalmente nuova. La scienza si spinge fino ad assegnare un nuovo nome a questa entità, perché le cellule originali cessano di esistere, sono morte nell'atto di creare insieme ciò che nessuna di loro avrebbe potuto fare da sola.

Quando la comunità internazionale parla di creare partenariati per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 o di affrontare le crisi che attanagliano il mondo intero, ci rendiamo conto del perché è difficile mettere in pratica questi propositi. E i paesi e governi che hanno di più da offrire sono proprio quelli che sono più restii a impegnarsi nelle varie forme di partenariato. Questo modello non è una prerogativa dei paesi ricchi e sviluppati, quelli che sono definiti i paesi del primo mondo, ma lo si ritrova soprattutto tra questi attori. Questo modello è vivo e vegeto tra e in tutte le nazioni stato e i governi. Il desiderio e la tendenza umani di avere potere e controllo esiste ovunque e se l'atmosfera politica ed economica del mondo è dominata da questa energia,

la creazione e il successo dei veri partenariati diventa un sogno effimero, una realtà irrealizzabile e irrealistico, un atteggiamento da inguaribili ottimisti.

È deprimente vedere come sono percepite le religiose nella comunità diplomatica internazionale. Veniamo descritte così:

- a. Presenza mondiale e rete efficace/efficiente
- b. Lunga storia
- c. Presenti in luoghi difficili
- d. Quando le situazioni si fanno difficili, noi non ce ne andiamo
- e. Facciamo tanto con poco
- f. Parliamo a nome di persone e problematiche che non sono le nostre (donne, bambini, pianeta)

Siamo abbastanza mature per creare veri partenariati? Come possiamo imparare a farlo? A chi ci rivolgiamo per avere una visione d'insieme, una guida, un modello e dei punti di riferimento?

Caratteristiche dei Partenariati: forse, dovremmo guardare alla presenza dello Spirito di Dio nel Creato e vedere come Terra, Aria, Acqua e Spirito possono insegnarci a pensare, agire, pregare e muoverci all'unisono come leader.

*Terra: coerente, responsabile, affidabile, rispettosa, perseverante.*

E se esercitassimo le qualità della Terra per creare partenariati le une con le altre e con tanti altri attori, con l'idea di tessere la solidarietà sul Pianeta? E se ci impegnassimo a piantare un albero per ogni membro e ogni ministero, ogni anno? E se chiedessimo ai gruppi più diversi di unirsi a noi? O se entrassimo in gruppi che già si occupano di questo? E se davvero creassimo partnership le une con le altre alla fine di questo incontro, sapendo che in tutto il mondo, le religiose saranno partner e cominceranno ad alimentare il suolo, portatore di vita, della Terra, la nostra Casa Comune? E se così facendo, tessessimo una rete di pensieri, azioni, preghiere e leadership che abbraccia tutto il mondo? Partnership semplici, strategiche, sacre e sostenibili.

*Fuoco: creativo, trasformatore, entusiasta, coraggioso, vigoroso, appassionato, audace, decisivo.*

E se mettessimo in campo sforzi per trasformare i nostri cuori, menti, casa, quartiere, comunità, congregazione, ogni mese dell'anno? E se ci impegnassimo a trasformare la nostra visione del mondo, modificando la nostra capacità di essere compassionevoli, rivoluzionando i nostri ambienti sicuri, liberandoci della nostra compiacenza e svincolandoci dalla nostra inerzia? E se ci impegnassimo le une con le altre e con altri attori in questo difficilissimo lavoro di trasformazione? E se davvero creassimo partnership le une con le altre, alla fine di questo incontro, sapendo che in tutto il mondo,

le religiose saranno partner e alimenteranno il fuoco della trasformazione, reintegrando e ripristinando il sistema digestivo della Terra, la nostra Casa Comune? E se, così facendo, tessessimo una rete di pensieri, azioni, preghiere e leadership che abbraccia tutto il mondo? Partnership semplici, strategiche, sacre e sostenibili.

*Aria: vigilante, dal cuore gentile, fiduciosa, chiarezza, ottimista, gioiosa.*

E se creassimo circoli di conversazione sulle questioni politiche ed economiche che hanno a che vedere con le problematiche ambientali, in ogni stagione dell'anno? E se usassimo i luoghi che abbiamo per invitare gli altri a impegnarsi in conversazioni coraggiose sulle questioni che sono davvero importanti, lì dove viviamo? È sempre più chiaro che cambiare il mondo è possibile e possiamo farlo, basta cominciare dal luogo in cui siamo. E se contattassimo i nostri leader politici ed economici locali per promuovere le partnership e creare rioni, quartieri, villaggi, cittadine, città in cui tutti gli esseri umani sono nutriti e cresciuti per vivere la vita nella pienezza e come esseri liberi? E se davvero creassimo partnership le une con le altre, alla fine di questo incontro, sapendo che in tutto il mondo, le religiose trasformeranno il sistema respiratorio della Terra, la nostra Casa Comune? E se, così facendo, tessessimo una rete di pensieri, azioni, preghiere e leadership che abbraccia tutto il mondo? Semplici, strategiche, sacre e sostenibili.

*Acqua: nutritiva, guaritrice, sostenitrice, comprensiva, indulgente, compassionevole, misericordiosa.*

E se organizzassimo riti di guarigione e riconciliazione per le giornate internazionali di commemorazione?

8 marzo	Giornata internazionale della donna
22 marzo	Giornata mondiale dell'acqua
22 aprile	Giornata mondiale per la Terra
22 maggio	Giornata mondiale della biodiversità
9 agosto	Giornata internazionale dei popoli aborigeni
21 settembre	Giornata mondiale della pace
17 ottobre	Giornata internazionale per lo sradicamento della povertà
8 dicembre	Giornata mondiale dei diritti umani

E se includessimo, a livello internazionale, tutte le religioni e le tradizioni confessionali presenti dove viviamo? E se estendessimo questa inclusione a tutti i settori, facendo in modo che ci sia una coscienza pubblica di questi rituali? E se organizzassimo rituali che contengono messaggi da diffondere, così le nostre famiglie, aziende, scuole, luoghi di culto possano partecipare ai rituali che guariscono e riconciliano? E se davvero creassimo partnership



le une con le altre, alla fine di questo incontro, sapendo che in tutto il mondo, le religiose guariranno e promuoveranno la riconciliazione del sistema circolatorio della Terra, la nostra Casa Comune? E se, così facendo, tessessimo una rete di pensieri, azioni, preghiere e leadership in tutto il mondo? Semplici, strategiche, sacre e sostenibili.

Ciò che appare necessario in questi momenti è una spiritualità dell'influenza che ci spinga a unire ciò che sappiamo con la volontà di fare scelte efficaci per impegnare le nostre risorse di tempo, energia, personale, missione, carismi e ministeri al fine di generare partnership che vadano a beneficio della vita del mondo. Laudato Si' è pieno di elementi di una Spiritualità dell'Influenza basata sul messaggio evangelico di Gesù:

*“Così ci si potrebbe aspettare solamente alcuni problemi superficiali, azioni filantropiche isolate, e anche sforzi per mostrare sensibilità verso l'ambiente, mentre in realtà qualunque tentativo delle organizzazioni sociali di modificare le cose sarà visto come un disturbo provocato da sognatori romantici o come un ostacolo da eludere”.* (54)

*“Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali. In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione”.* (142)

*“È provato inoltre che l'estrema penuria che si vive in alcuni ambienti privi di armonia, ampiezza e possibilità d'integrazione, facilita il sorgere di comportamenti disumani e la manipolazione delle persone da parte di organizzazioni criminali. Per gli abitanti di quartieri periferici molto precari, l'esperienza quotidiana di passare dall'affollamento all'anonimato sociale che si vive nelle grandi città, può provocare una sensazione di sradicamento che favorisce comportamenti antisociali e violenza. Tante persone, in queste condizioni, sono capaci di tessere legami di appartenenza e di convivenza che trasformano l'affollamento in un'esperienza comunitaria in cui si infrangono le pareti dell'io e si superano le barriere dell'egoismo”.* (149)

*“La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla vita del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità, ricordando sempre che “la realtà è superiore all'idea”.* (201)

*“Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo. Viceversa, il mondo del consumo esasperato è al tempo stesso il mondo del maltrattamento della vita in ogni sua forma”.* (230)

*Spirito: soffio vitale di Dio, mantiene e sostiene la presenza del Santo Mistero.*

Come possiamo pensare, agire, pregare e muoverci all'unisono come leader, con questo soffio vitale di Dio? Lo facciamo sembrare più difficile di quanto sembra? Facciamo programmi tanto ardui da realizzare che spengono questa forza vitale? È possibile che la resistenza ad attraversare la soglia sia tanto ostinata da impedirci a fare questo passo insieme?

Per concludere, forse una storia finale potrebbe incarnare la chiamata di Papa Francesco ai religiosi "Svegliate il mondo" e attraversate quella soglia che tesserà la solidarietà globale per la vita del mondo.

Mio padre è morto una domenica pomeriggio del 1996, a casa sua, mentre era seduto sulla sua poltrona preferita. I miei fratelli, mia sorella ed io eravamo una squadra che si muoveva all'unisono con i meravigliosi professionisti sanitari.

Uno dei miei fratelli e io eravamo presenti quella domenica pomeriggio, con mia madre e la mia nipotina di 2 anni, che mi chiamava "Carmel" perché non sapeva dire "Zia Carol". Quando mio fratello tornò a casa per darmi il cambio, qualche ora dopo, io mi ritirai al piano di sopra per riposare. Sono sicura che sapete come si riposa in queste situazioni, con un occhio aperto e all'erta per cogliere il momento in cui il nostro caro intraprenderà la prossima fase del suo viaggio verso la Casa del Padre.

Ero a letto da circa un'ora, quando ho sentito dei passi lievi che salivano le scale ed entravano nella mia stanza. Sono rimasta ferma, a occhi chiusi. Prima che potessi accorgermene, mia nipote era salita sul letto e si era protesa su di me e mi aveva messo le mani sulle guance. La sentivo sussurrare: "Carmel, Carmel, Carmel, ci sei, Carmel?" Ho riso e mi ha chiesto se ero felice, perché stavo sorridendo. Ho guardato dritto nei suoi begli occhi innocenti e le ho detto che ero felice. Allora, si è seduta dritta, mi ha guardato dall'alto e ha detto chiaramente e con molta convinzione: "Bene, Carmel, perché papà e nonno ti vogliono adesso!" Mio fratello l'aveva mandata su a chiamarmi per assistere agli ultimi momenti della vita di mio Padre su terra e noi, in quel giorno, lo abbiamo accompagnato con il canto e la preghiera verso la sua dimora eterna.

Ripenso a quell'esperienza, a conclusione della riflessione che ho condiviso con voi questa mattina. Stiamo davvero vivendo un'epoca in cui la Parola e il Creato di Dio ci sussurrano con sempre maggiore intensità: ci siete, religiose? Qual è la vostra visione del mondo? Vedete davvero cosa avete davanti agli occhi? Vedete davvero le tante opportunità che vi sono offerte

di proporre una risposta radicale al Vangelo, in quest'epoca storica e culturale? Siete in grado di capire la situazione, riuscite a vedere cosa potrebbe accedere se foste tessitrici di una solidarietà globale? Riuscite a cogliere la sfida e il costo che questa opera di tessitura rappresenta per voi?

Certo, vogliamo dare una risposta positiva a questa domanda. Sì, “ci siamo” e sì, siamo felici. E felici, qui, si riferisce a quel tipo di gioia di cui parla Papa Francesco. Una gioia che è contagiosa e palpabile. Una gioia che proviene dal Cuore di Dio e dalla nostra risposta fedele alla nostra vocazione, senza contare il costo di quel “sì” detto e vissuto in grande gioia.

Quindi, il mondo e il Creato di Dio attendono l'unione delle nostre menti e dei nostri cuori per incarnare la nostra attuale chiamata: “bene, perché il mondo e il Creato di Dio hanno bisogno di voi, ora”. In quest'epoca storica, siamo necessarie come mai prima d'ora, forse. Siamo necessarie per tessere la solidarietà globale per la Vita del Mondo.

Sorelle, ci siete? Siete felici? Bene, perché il mondo e il Creato di Dio hanno bisogno di voi, ora!

## Riferimenti

- Evangelii Gaudium. Papa Francesco. 2013
- Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite. 2000
- Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. 2015
- Laudato Si' sulla Cura della nostra Casa Comune. Papa Francesco. 2015
- “Top Ten Takeaways from Laudato Si'”. Tom Reese, SJ. *America*. 18 giugno 2015
- “Our Common Home”. Human Development, Winter 2015
- Il Nome di Dio è Misericordia. Papa Francesco. 2016
- Preaching and Teaching Laudato Si'. Elizabeth-Anne Stewart. 2015

# SOLIDARIETÀ PER LA VITA NELLE PERIFERIE

Sr. Mary Sujita, SND

*Nata nel Kerala, India, Suor Mary Sujita è entrata nella Congregazione delle Suore di Notre Dame come missionaria nel Bihar, Nord India. Dopo aver completato la prima formazione nella vita religiosa nel Nord India, Suor Sujita ha compiuto i suoi studi universitari a Bombay ottenendo una Laurea in Lavoro Sociale e il Diploma in Comunicazioni dei Mass Media. È stata superiora generale della sua congregazione per due mandati.*

*Originale in Inglese*

## Introduzione

Sono sorpresa che la UISG abbia pensato di invitare una semplice Suora di villaggio come me a rivolgersi a questa augusta assemblea. Sono qui come una voce della periferia. La Solidarietà Globale per la Vita con quelli ai margini è un tema molto caro al mio cuore e per la verità al cuore di ogni religioso. Mi congratulo con la direzione della UISG per la loro costante attenzione a questo oggi importantissimo programma per il nostro discepolato e la nostra missione. Io credo che i poveri continueranno a condurci al cuore della nostra missione, lì dove ci sentiamo al nostro posto e di fatto esattamente al cuore di Dio. Oggi mi piacerebbe offrire alcune semplici riflessioni che escono soprattutto dai miei molti anni di esperienza vissuta fra uno dei più emarginati gruppi di persone nel Bihar, India, che hanno formato la mia spiritualità e sfidato il mio modo di essere una religiosa e una missionaria.

Un tema ricorrente per Papa Francesco è stato quello che lui chiama “la periferia” e il movimento della Chiesa dal centro alle periferie del nostro mondo globalizzato. Qualche giorno dopo la sua elezione (3 marzo 2013), ha reso molto chiaro il suo approccio alla periferia, quando ha detto: “*E come vorrei una chiesa povera e per i poveri!*” Da allora ha ripetuto questa stessa sfida migliaia di volte: “Andate ai poveri, andate nelle periferie.” C’è un senso di urgenza in questa invocazione poiché egli ci invita a re-immaginare la vita e la missione religiosa in modo radicale, e a trovare la nostra vera identità nelle periferie. Ci viene chiesto non solo di guardarci attorno per individuare le periferie, ma anche di identificare la gente più abbandonata

ed emarginata attorno a noi quando ci impegniamo nei nostri ministeri apostolici. Egli continua a sfidare noi e l'intera Chiesa a uscire da noi stessi e andare verso la periferia e proteggere noi stessi dal diventare egocentrici! Nella sua Esortazione Apostolica, *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco dice "Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.[49]" Il tema UISG di questa Assemblea è una chiara risposta a questo appello del Papa. Insieme, come donne consacrate, dobbiamo ricercare l'impatto e le implicazioni di questo appello per la nostra vita e per il nostro impegno apostolico nel nostro mondo di oggi. Questa Assemblea è un momento privilegiato per fare un esame di coscienza e porci alcune difficili domande. Come individui, comunità, istituzioni e congregazioni, dove ci collochiamo per la maggior parte del tempo? Dove e chi ci vede o chi incontriamo la maggior parte delle volte? Dove ci porta lo Spirito a ricollocarci come profeti del Regno di Dio? Possiamo unire le nostre teste e i nostri cuori per cercare una risposta?

## **Gesù: Figlio del Dio delle Periferie**

Vediamo in Gesù che solidarietà non riguarda quel che facciamo, quanto piuttosto il come noi viviamo! Riguarda la nostra personale e comune testimonianza di vita. Riguarda i rapporti. Gesù poteva parlare ed agire in libertà e con autorità perché parlava della sua profonda esperienza di Dio. Gesù aveva appreso la solidarietà dalla sua conoscenza profonda del suo Amato *Abba*, la totale unità col suo *Abba*, e perciò si rivolgeva a tutti coloro che lo circondavano come fratelli e sorelle. Per noi, anche come donne consacrate, questa sostenuta divina intimità costituisce il requisito fondamentale per impegnarci l'una con l'altra nella solidarietà, e per andare verso le periferie col cuore e la mente di Gesù. È solo quando lo Spirito di Dio assume il controllo della nostra vita che possiamo alzarci in piedi, ascoltare e capire cosa Dio vuole dirci. Non possiamo essere donne che ardono per la missione di Gesù, donne della solidarietà globale e costruttrici di pace, se non viviamo una vita di necessario ascetismo e intimità contemplativa con Dio.

*Il battesimo di Gesù fu il momento che definì la sua vita e la sua missione. Fu allora che lo Spirito di Dio discese su di lui e prese il comando del suo destino. (Mc 1:9-12) Fu allora che fu pubblicamente proclamata la sua unione con la condizione di tutti gli individui, e fu pienamente avvinto dalla realtà della sua umanità. Quando Gesù iniziò la sua missione, Egli prese posizione a favore di tutti gli emarginati, gli anawim [poveri di Dio], coloro che stanno alla periferia, che siano emarginati economicamente o socio-culturalmente. Egli era ben consapevole dell'ingiustizia delle strutture*

*che avevano creato l'emarginazione e la povertà. Il Dio di Gesù è chiaramente un Dio compassionevole che ascolta il pianto del povero, della vedova e dell'orfano. (Dt 10:17-18; Ps 68:5) Gesù condivise i dolori e le lotte dei poveri e visse in solidarietà con essi. Il suo stile di vita, il tipo di seguaci che egli scelse, e l'attenzione al suo ministero sono tutte espressioni della sua identificazione e solidarietà con coloro che si trovano nelle periferie. Il movimento di Gesù fu profetico e contro-culturale e quindi rivoluzionario fin dall'inizio. Quale è stato uno dei vostri momenti di Battesimo come donne consacrate alla missione di Gesù?*

“Gesù era profondamente contemplativo, intensamente umano nelle sue relazioni personali e autenticamente radicale nelle sue scelte sociali. Era un mistico dedicato alla quieta contemplazione, solitaria preghiera e al silenzio. “Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare” Lc 5:16. Allo stesso tempo fu una persona di azione intensa e impegno radicale.” (Tissa Balasuriya: Globalization and Human Solidarity [Globalizzazione e Solidarietà Umana]) Quando avremo messo radici in Dio, saremo spinte dall'interno ad abbandonare le nostre aree di comodità per essere profetesse intrepide e guaritrici, la cui autentica presenza e testimonianza sfiderà i poteri oppressivi e seminatori di discordia della nostra società. Lo spirito di libertà e lo spirito di amore sono le fondamenta su cui costruire una solidarietà globale per la pienezza di vita. Secondo George Soares-Prabhu, SJ, uno dei più significativi aspetti della spiritualità di Gesù erano “la libertà e l'amore che l'hanno portato a identificarsi con l'inerte e a scontrarsi con i potenti.”

Gesù era un autentico “attraversatore di confini” quando si arrivava ai tanti confini religiosi, sociali ed economici rigidamente controllati, del suo tempo. È stato questo suo attraversare i confini che l'ha portato alla croce. La trasformazione che provocò, mise in difficoltà tutti coloro che vivevano nella comodità di una rettitudine in sé. Oggi, voi ed io siamo stimolate a identificare e attraversare i confortevoli e rigidamente mantenuti confini della nostra vita religiosa e andare verso le periferie. Mi chiedo se non stiamo riducendo il “pungolo profetico” insito nella nostra chiamata riempiendoci la bocca del più recente gergo profetico, teologico e sociologico, che ci dà la buona sensazione di fare la missione di Dio anche quando siamo occupate a compiere la nostra personale missione di conservare il passato, proteggere le nostre istituzioni o legittimare il presente! Come possiamo ricattare l'ardore originale della missione di Gesù e la fiamma fondatrice che abbiamo ereditato come congregazioni in modo da liberare le nostre energie creative per l'edificazione del Regno di Dio? Ognuna di noi chieda a se stessa: Quali “confini” ho attraversato per andare verso le periferie negli ultimi 3-5 anni in risposta alle urgenze della Chiesa e del mondo?

## **Il contesto, oggi, della nostra missione: le periferie del nostro mondo globalizzato**

La realtà e le crisi del XXI secolo presentano enormi sfide al nostro solito modo di essere e fare le cose. Il nostro mondo è in crisi. Alcuni dei segnali critici delle crisi sono le fratture e divisioni che si evidenziano nell'estrema povertà, deterioramento ecologico, conflitti e guerre violenti, e la conseguente mega-migrazione e il traffico di esseri umani che noi esseri umani continuiamo a tollerare e addirittura accettare come la "nuova normalità". Spesso sentiamo dire che la nostra chiamata in questi tempi consiste nell'accompagnare l'Ultimo Miliardo verso la pienezza di vita. Cosa intendiamo, essenzialmente, quando diciamo che stiamo realizzando la missione di Gesù oggi, quando tanti hanno fame, sono perseguitati, cacciati via ed emarginati; quando il numero di senzateo è più in crescita che mai; quando gli uomini, creati ad immagine di Dio sono vittime di traffici, di violenze, venduti e discriminati a causa della razza, della casta, del sesso, della religione, del luogo di origine; quando le risorse della terra vengono saccheggiate con avidità dai potenti; quando sono in crescita moderne forme di schiavitù; quando la politica è diventata un'arma di oppressione e di indulgenza verso se stessi; quando il fondamentalismo religioso sta distruggendo la gente e le nazioni? Sappiamo che tutti i problemi sociali di questo secolo sono per loro natura globali. Questi grandi problemi ci chiamano ad una nuova presenza di solidarietà globale, ad un nuovo modo di vivere la nostra opzione evangelica per i poveri nel nostro mondo di oggi. Non possiamo più ridurre la nostra missione a qualche ministero istituzionale e a buone azioni caritatevoli di tipo tradizionale (che sono comunque necessarie!) e sentirci soddisfatte!

Pensate ad una parola, frase, sentimento o immagine che descriva il mondo di oggi per voi.

Diamo una rapida occhiata ad alcune delle periferie che oggi ci chiamano all'azione profetica.

*Noi viviamo in un mondo di povertà disumanizzante: Secondo The Economist: La ricchezza globale è salita dai 117 trilioni di dollari del 2000 ai 262 trilioni di dollari del 2014. Tuttavia il 94,5% della ricchezza delle famiglie è posseduta dal 20% delle famiglie. Lo scarto fra ricchi e poveri si sta ampliando! Oggi circa il 22% della popolazione del mondo vive con meno di 1,25 dollari al giorno. È una realtà scioccante che ogni giorno una persona su cinque della popolazione mondiale, cioè circa 800 milioni di persone, abbia fame, e ogni 20 secondi un bambino muoia per malattie connesse all'acqua. Come siamo colpite da queste realtà in termini reali?*

*Viviamo in un mondo di conflitti:* Papa Francesco parla di una terza guerra mondiale non dichiarata che si sta combattendo in molte forme e in molti luoghi, collegata in rete in modi invisibili. Questi conflitti sono spesso provocati da questioni geopolitiche e territoriali, contese settarie ed etniche, fondamentalismo religioso e avidità di risorse scarse. Ogni anno almeno 250.000 di individui muoiono in conflitti armati e milioni di persone vengono spinte fuori dalle loro case e trasformate in rifugiati. Al momento ci sono in totale 66 paesi coinvolti in guerre, più di 686 milizie (guerriglieri e separatisti) coinvolte in conflitti violenti in varie parti del mondo. Qual è il nostro contributo pratico alla costruzione della pace?

*Viviamo in un mondo di migranti, rifugiati e cercatori di asilo:* Secondo l'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite, il numero di rifugiati e di persone obbligate a trasferirsi internamente, oltre 60 milioni, ha raggiunto il punto più alto dalla II Guerra Mondiale. Ciò significa che nel mondo una persona su 122 è un rifugiato, e metà di questi sono donne e bambini. Sì, il nostro è un mondo di rifugiati! Questi individui sono stati forzatamente cacciati via a seguito di persecuzioni, conflitti di vario tipo, violenze, o violazioni dei diritti umani. Qual è la nostra risposta collettiva a questa che è la più grande tragedia umana del nostro tempo? Ne sentirete parlare più diffusamente dalle nostre relatrici.

*Viviamo in un mondo che consente il traffico di esseri umani:* Papa Francesco ci dice che il traffico di esseri umani è “una ferita aperta sul corpo della società contemporanea, un flagello sul corpo di Cristo, è un crimine contro l'umanità.” Oggi ci sono all'incirca 27 milioni di persone sottoposte alla tratta, il numero più alto registrato nella storia! La tratta di uomini è la terza industria del crimine internazionale per dimensioni, dietro soltanto alle droghe illegali e al traffico d'armi. (“The CNN Freedom Project [Progetto Libertà della CNN].” 4<sup>a</sup> Marcia Accessibile, 2015). La tratta di donne e bambini per lo sfruttamento sessuale è l'impresa criminale in più rapida crescita nel mondo. La disparità di genere e leggi discriminatorie intrappolano le donne nella povertà e non riescono a proteggerle dalla violenza, rendendole vulnerabili alla prostituzione e alla tratta. Da parecchi anni a questa parte numerose religiose sono entrate in questo impegnativo ministero e stanno cambiando le cose fra le persone oggetto di traffici. Abbiamo davvero esplorato ed utilizzato l'immenso potenziale che abbiamo come donne e come religiose per una più marcata e profetica solidarietà globale che possa sfidare sistemi e strutture che continuano a creare e sostenere questo orribile crimine?



## Queste “periferie” ci sfidano ad essere donne di solidarietà globale?

La nostra crescente consapevolezza della situazione mondiale porta con sé una crescente responsabilità verso le persone che vengono forzate da strutture, gruppi e individui a restare povere ed emarginate. San Giovanni Paolo II in *Sollicitudo Rei Socialis* ci ricorda che la solidarietà “non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti”. Solidarietà significa sollecitudine verso le ingiustizie commesse contro il prossimo poiché non meno gravi dell’ingiustizia contro se stessi. La solidarietà genuina richiede una comprensione a livello cuore della nostra chiamata profetica e un impegno totale sul movimento di Gesù per l’integrale liberazione di ogni essere umano. Richiede da noi, persone consacrate, un’azione comune, insieme a tutte le persone di buona volontà, per affrontare le cause fondamentali dell’ingiustizia e le fonti di violenza nel nostro mondo.

Solidarietà genuina significa impegno con gente reale, soprattutto quella povera ed emarginata del nostro tempo. Papa Francesco ci rammenta che “Una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è “solidarietà”, saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda,” (30 maggio 2013, omelia nella Basilica di San Giovanni Laterano, Roma.) Egli ci esorta ripetutamente a vivere la nostra solidarietà andando nelle periferie esistenziali del nostro mondo moderno. Ci invita a modificare il centro di gravità del nostro lavoro apostolico come congregazioni religiose. Egli sfida in continuazione noi e l’intera Chiesa *a uscire da noi stesse e andare verso la periferia e a proteggere noi stesse dal diventare egocentriche!* Riconosciamo le persone più abbandonate e marginalizzate attorno a noi? Mi sento toccata nel più profondo del mio essere quando prendo coscienza delle radicali implicazioni di ciò che Gesù ha detto in Matteo 25. In fin dei conti, Gesù, che chiamiamo nostro Amato e Signore, per il quale abbiamo lasciato ogni cosa, ha *per noi* un gruppetto di *domande incentrate sulla “periferia”, tutte sul nostro rapporto con i marginalizzati e i bisognosi. Hai dato cibo all’affamato? Hai dato da bere all’assetato? Hai bene accolto lo straniero? Hai vestito l’ignudo? Hai visitato l’ammalato? Hai visitato il carcerato? Nel contesto delle realtà dei giorni nostri, chi è l’affamato, l’assetato, il senza tetto, l’ignudo, il malato, il carcerato per il quale Cristo è in angoscia?* (cfr. Ronald Rohlheiser) Quali sono per noi le implicazioni pratiche come religiose che stanno seriamente negoziando uno stile di vita

di solidarietà globale per la pienezza di vita che Gesù ha promesso per tutti?

Il nostro sincero impegno per la giustizia e l'attiva preoccupazione per la gente povera sono parti assolutamente non negoziabili del vivere la nostra fede e il nostro discepolato. Oggi si sta così tanto teologizzando e scrivendo sulla scelta radicale a favore di poveri e bisognosi. Anche se a livello concettuale sono contenta di fare questo, a che punto sono con la mia solidarietà pratica, concreta, con i poveri? La mia vita di preghiera, la mia spiritualità, il mio stile di vita, il mio modo di vivere la comunità, il mio modo di svolgere il mio ministero, sono influenzati dalla mia radicale preoccupazione, come Cristo, per il povero? Sono anch'io parte del sistema che crea e sostiene la povertà e lo sfruttamento. Tutti i beni di cui io godo, tutte le comodità che do per scontate, tutte le sicurezze cui sento di aver diritto mi dovrebbero spingere a condividere addirittura le mie necessità e a chiamarmi a vivere una spiritualità della sufficienza. Sento che noi religiose abbiamo l'idea del tutto "centuplicato" mischiata alle nostre esigenze di una vita confortevole! Vita consacrata significherebbe sempre vivere ai margini e partecipare alle lotte, alle insicurezze delle periferie. Mi piacerebbe che potessimo chiedere al povero di darci una valutazione onesta della nostra vita consacrata come lui la vede e la sperimenta!

Riconosciamo umilmente che, davanti a tutti i problemi globali di ingiustizia che ci assediano, possiamo fare ben poco come individui o perfino come comunità e congregazioni. Ma immaginiamo, se ogni religiosa raggiungesse anche solo poche persone ai margini, quanto i margini sarebbero trasformati in isole di speranza! Consentitemi di condividere con voi una delle tante esperienze della mia vita con i più poveri della povera Musahars nel Bihar. Sul finire degli anni 70, un certo numero di noi, religiose e religiosi, sentì la chiamata a vivere in solidarietà con i poveri in maniera radicale. Alcune di noi decisero di condividere il destino di uno dei più miserandi gruppi del Nord dell'India vivendo insieme nelle loro piccole capanne di fango e prendendo parte alle loro lotte. Abbiamo dovuto trovare un nostro personale modo di vivere la nostra comunità religiosa e la nostra preghiera in questa nuova realtà. Un giorno, una donna povera, Punia, con cui condividevo la capanna, perse la figlia di 3 anni la mattina e più tardi, lo stesso giorno, il figlio più vecchio, di cinque anni, a causa di un focolaio di colera. Ero davvero prostrata e infuriata che Dio permettesse che a questa povera gente priva di qualsiasi aiuto accadesse una cosa del genere. Ero piena di rabbia col sistema che consentiva una tale assoluta povertà e miseria. Tutto quello che potei fare fu di piangere per solidarietà con tutte le donne piangenti di quel villaggio. Papa Francesco, nella sua omelia dell'8 luglio 2013 disse: "Siamo una società che ha dimenticato come piangere,

come sperimentare la compassione, “soffrendo con” gli altri: la globalizzazione dell’indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere!”

La mia esperienza quel giorno diede origine ad una raffica di domande, domande sul significato della mia vita consacrata, dei miei voti e dei miei ministeri nel contesto di quel tipo di orribili tragedie che continuano ad accadere tra i milioni di vite di emarginati del nostro mondo. Qual è la mia reale identità? Sono io colei che rivendico di essere come religiosa? Chi sta traendo beneficio dalla mia vita dedicata? La mia vita farà la differenza per le vite di coloro che più hanno bisogno? Poiché anch’io sono succube del consumismo, non contribuisco forse anch’io al sistema che lascia morire questi piccoli? Ascoltare i poveri con compassione e permettere loro di toccare le nostre vite è infatti un’esperienza che ci trasforma reciprocamente. Sappiamo per esperienza che il povero ci può dare delle lezioni di vita che sorpassano qualsiasi teologia e scienza. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è di essere presenti fra di loro con la Presenza di Cristo ed essere presenti nel momento presente!

*Quanto la mia vita di religiosa ha davvero influito su coloro che sono ai margini: i poveri, i senzatetto, gli sfruttati, e gli afflitti?*

## **Quali sono alcuni dei possibili modi di sviluppare la nostra solidarietà globale?**

*Il dialogo*, interconfessionale e interculturale, sarà sempre un potente mezzo per rafforzare la Solidarietà Globale per la vita. Papa Francesco parla spesso della preminenza del dialogo come mezzo di risoluzione dei conflitti e di sviluppo della solidarietà globale. Durante la sua visita a Sarajevo, nel giugno del 2015, disse: “Il dialogo interreligioso... è una condizione indispensabile per la pace... Il dialogo è una scuola di umanità, un costruttore di unità, che ci aiuta a sviluppare la società.” Il dialogo ci aiuta ad arrivare più vicine alla verità su Dio e questo significa essere umane. Dialogo interreligioso, interculturale, e solidarietà con i poveri nelle loro battaglie per la dignità umana, rappresentano tre importanti dimensioni, oggi, della nostra missione. Nelson Mandela ha detto: “Se volete fare pace col vostro nemico, dovete lavorare col vostro nemico. Allora egli diventerà vostro socio.” Credo che come religiose abbiamo l’enorme potenziale e le possibilità di essere negoziatrici di pace aprendo le porte alla riduzione della rabbia, alla riconciliazione, alla mediazione di pace e alla guarigione. Ma siamo noi sufficientemente preparate e pronte a iniziare e ad allevare una cultura del dialogo a vari livelli?

Il dialogo è un modo di vivere. Mi ricordo una delle mie esperienze nel

corso della mia vita fra i poveri. Due di noi condividevano una piccola capanna di fango con una famiglia povera di un villaggio Hindu. Nella capanna adiacente viveva un'anziana molto religiosa che faceva i suoi quotidiani *puja* (rituali di culto) sulla pietra sacra che aveva incastonata in un angolo della sua piccola capanna. Da suora giovane istruita ed entusiasta ma inesperta, ero impaziente di rivoluzionare la miserabile condizione dei “poveri superstiziosi e illetterati”! Un giorno incontrai la mia anziana amica mentre concludeva la sua preghiera e non riuscii a resistere al mio desiderio di richiamare la sua attenzione sull'insensatezza di venerare la “pietra” e così dissi: “Nani [nonna], perché veneri la pietra? Dio non è in quella pietra. Dio vive nei nostri cuori.” La sua unica risposta fu un'occhiata affettuosa e un garbato sorriso. La domenica seguente, la Santa Messa fu celebrata nella capanna del nostro villaggio e la mia anziana amica venne e prese posto proprio accanto a me. Dopo la comunione, mentre stavo pregando, mi diede un garbato colpetto di gomito e mi sussurrò all'orecchio: “Senti, bambina mia, ieri hai detto che il mio Dio non era nella pietra che io veneravo. Ma allora, com'è che il tuo Dio è nel pane che hai appena mangiato?” Rimasi senza parole. Fu questa provvidenziale domanda della mia illetterata ma saggia amica che mi destò alla consapevolezza che l'umiltà, la compassione e il profondo rispetto sono ingredienti essenziali della vera comunione e del dialogo che trasformano i rapporti interpersonali. Sì, i poveri sono i nostri migliori insegnanti nell'arte del dialogo e della solidarietà.

*La vita interculturale* è un'altra potente espressione di solidarietà globale nel nostro mondo interculturale. All'interno di una congregazione e fra congregazioni, la nostra esistenza interculturale che è centrata su Gesù, e condivide una comune visione e missione, costituisce una potente testimonianza per il nostro mondo afflitto e diviso. Fr. Anthony Gittins afferma: “L'esistenza interculturale è un autentico discepolato vissuto insieme da persone culturalmente differenti... Non è facile ma è auspicabile e necessario con urgenza... L'esistenza interculturale è il futuro della vita religiosa internazionale. Se le comunità internazionali non diventeranno interculturali, non sopravvivranno.” (Congresso 2011 della Conferenza di Formazione Religiosa).

Se mettiamo la nostra chiamata all'esistenza interculturale a disposizione dei più emarginati, avranno molto da dirci sul dono della nostra interculturalità. Io credo che la testimonianza di una comunità interculturale possa avere un ruolo cruciale, nel processo di riconciliazione e guarigione, fra i poveri, i rifugiati, gli abitanti di quartieri degradati, e tutti coloro che sono stati obbligati a vivere in una realtà multiculturale e multireligiosa. La testimonianza di una vita di armonia fra conflitti culturali, sociali e religiosi è infatti un segno visibile e credibile del Regno di Dio. La mia esperienza è che vivere

immersi nelle vite e nelle battaglie degli emarginati darà una nuova prospettiva alle nostre stesse sfide interculturali. La formazione per un'esistenza interculturale deve diventare una priorità per tutte noi.

## **Insieme globalizziamo la solidarietà e la speranza**

*Il Catechismo della Chiesa Cattolica* ci ricorda che: “La solidarietà internazionale è un'esigenza di ordine morale. La pace del mondo dipende in parte da essa.” Ma perché è così difficile ottenere un impegno alla solidarietà? La solidarietà globale è possibile soltanto quando abbiamo un senso di solidarietà fra noi stesse e un senso di solidarietà con i milioni di sofferenti delle periferie. Se davvero crediamo nella solidarietà come valore fondamentale di vita, dovremo trovare dei modi e dei mezzi per patrocinare la solidarietà a tutti i livelli, compresa la sfera politica. Se noi religiose vogliamo abbracciare la solidarietà globale come modo di vita e diventare una presenza trasformatrice nel nostro mondo di oggi, allora dovremo mettere in opera delle istituzioni e delle strutture che testimonino questo valore e lo promuovano al di là di tutti i confini.

Poiché sempre più congregazioni devono fronteggiare un ridimensionamento, se non stiamo attente possiamo diventare egocentriche, focalizzando la maggior parte delle nostre energie fisiche e spirituali, delle nostre risorse e priorità sul ridimensionamento, sulla mancanza di vocazioni, sulle sfide per mantenere le nostre istituzioni un tempo fiorenti e sicure. La domanda è: Quelle di noi che sono chiamate alla vita consacrata in questo momento della storia del mondo saranno donne che rischieranno di abbandonare le loro sicurezze e comodità (cosa che noi percepiamo a torto come il nostro ‘centuplicato’ per seguire il povero Uomo di Galileo!) e si sposteranno nelle periferie esistenziali e geografiche col messaggio evangelico di speranza, gioia e vita nella sua pienezza? Possiamo, noi religiose, affermare con convinzione e impegno che non vogliamo che i nostri carismi siano così istituzionalizzati e centralizzati da farci perdere il “pungolo profetico” proprio della nostra chiamata per avvicinare discepolato e missione? Se esponiamo noi stesse alle vulnerabilità della vita e della missione nelle periferie, scopriremo la nostra reale identità e scopo in Cristo.

Oggi lasciatemi ricordare con gratitudine quelle religiose, e forse qualcuna appartenente alle vostre stesse congregazioni, che stanno rispondendo ai ministeri della solidarietà globale ben oltre i ministeri tradizionali e istituzionali della congregazione. Hanno piazzato le loro tende fra i più poveri dei poveri, dei migranti, dei rifugiati, delle persone oggetto di traffici, di lavoratori del sesso, delle persone che soffrono di dipendenze, di

disabilità fisiche e psicologiche. Ci sono alcune religiose che oggi lavorano col governo, con ONG con le stesse idee, e con gruppi ed organizzazioni come le ONG delle NU, soprattutto nelle aree del traffico di esseri umani, dell'emancipazione di donne e ragazze, delle migrazioni e delle questioni dei diritti umani. Sono impegnate nel sostegno dei diritti e nel lobbismo a vari livelli per assicurare politiche e leggi giuste a favore dei più bisognosi ed emarginati della società. È soltanto l'inizio, e quindi la questione che ci sta di fronte oggi è la stessa che era stata posta dal giovane ricco nel Vangelo: *cos'altro* ci rimane da fare come discepoli di Gesù, nella nostra fedeltà a Cristo e alla sua missione? Il futuro della vita religiosa sarà deciso nelle periferie dove Cristo è in angoscia! Per compiere il nostro ministero per e con i poveri, dobbiamo lasciare la nostra posizione privilegiata di potere, controllo e sicurezza, e spostarci da un punto di vista esistenziale verso le periferie. È là che riscopriremo l'agenda di Gesù e testimonieremo sulla sua missione di unità, comunione e solidarietà globale. Questa chiamata dev'essere udita al di là dei nostri confini di congregazione e Chiesa, in modo da riunire il potenziale di trasformazione presente nei cuori di tutte le persone di buona volontà in giro per questo nostro mondo che ferisce

## Conclusione

Come donne consacrate ed impegnate nel nostro mondo globalizzato, qual è il nostro messaggio di speranza per i più deboli, i più inermi e i più poveri delle nuove periferie della nostra società? Se oggi tutti i religiosi si fermassero e ascoltassero, forse ascolteremmo di nuovo il desiderio di cuore di Gesù: *[Padre] perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te.*" (Gio. 17:21) Abbiamo ancora bisogno di sentire la sua angosciata domanda: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?" (Mc 4:40). Sorelle, noi che abbiamo tutto, e spesso siamo fra le donne privilegiate del nostro mondo, di che cosa abbiamo paura? Qual è la radice della nostra viltà e del nostro timore? Perché abbiamo paura del futuro quando sappiamo che Dio è impegnato a modellare il nostro futuro proprio come Dio ha modellato il nostro passato al di là delle nostre aspettative? Crediamo davvero in Gesù? Oppure la nostra fede è solo un concetto teologico che facilmente spieghiamo e insegniamo agli altri? Siamo pronte a passare dall'altra parte dove ci aspetta un nuovo modo di essere religiose, un nuovo modo di impegnarci con tutti i nostri fratelli e sorelle, specialmente con quelli delle periferie, di impegnarci con la Madre Terra?

Il clima che stiamo sperimentando fra noi donne di religione e nella Chiesa in generale è qualcosa di simile ad un ritorno alle nostre radici. Teologicamente e biblicamente è un momento Kairos [il Tempo Giusto]! Il

modo in cui decidiamo di rispondere a questo momento deciderà il futuro della vita religiosa di ministero. Qual è quel “in più” e quel “diversa” che sono desiderosa di rischiare oggi nella mia missione profetica per garantire che i mali come il traffico di esseri umani, il turismo sessuale, gli abusi su donne e bambini, e la distruzione dell’ambiente, non trovino nessuno spazio nel nostro mondo? Come religiose di questo millennio, siamo chiamate ad essere l’Eucarestia che viene *presa, benedetta, spezzata* per essere condivisa in questo mondo che Dio ama così tanto, questo mondo che è nel caos e nell’oscurità. Questa radicale condivisione Eucaristica va ben oltre la preghiera per il popolo di Dio e il mondo di Dio e oltre qualche atto caritatevole, per quanto necessari! Come Gesù, veniamo sfidate ad essere piene di quella “divina avventatezza” che viene da una passione per Dio e dall’attiva compassione per il popolo di Dio, soprattutto per i più deboli.

Abbiamo bisogno di trovare con urgenza nuovi modi di metterci in relazione l’un l’altra come religiose, un nuovo modo di condividere il nostro carisma e di partecipare alla nostra comune missione e quindi di possedere “tutte le cose in comune,” al di là dei confini della congregazione e della nazione. Questa è la necessità urgente della nostra ora. Come responsabili delle vostre congregazioni, dovete chiedere a voi stesse: dove voglio che siano le mie sorelle, le mie comunità, la mia congregazione in questo mondo globalizzato, connesso eppure diviso, un mondo che è afflitto da un fondamentalismo violento, un mondo di mega-migrazioni, un mondo di estreme disparità fra i ricchi e i poveri, un mondo di fame che disumanizza e di scandalosa abbondanza? Come possiamo creare e allargare gli spazi di solidarietà globale e di messa in rete, con donne e uomini, religiosi e laici, associandoci a ONG e altre organizzazioni, quando ci spostiamo nelle periferie della povertà, dell’esclusione e dell’ingiustizia? Le opzioni che abbiamo di fronte sono molto limitate: o viviamo una vita religiosa profetica con tutte le sue conseguenze di testimoni della vita e della missione di Gesù in termini reali, o scompariamo come una realtà irrilevante.

Fatemi concludere con le parole di Miriam MacGillis, OP, “Ci troviamo in un momento in cui non ci sono garanzie riguardo al futuro della Terra. Quali sono le nuove frontiere che ci aspettano, per le quali saremmo pronte a sacrificare con gioia le nostre sicurezze, le nostre comodità...? È un problema che riguarda le nostre personali scelte critiche. E penso che abbiamo profondamente bisogno che sia una visione di trasformazione... una visione che apre il futuro fino alla speranza.”

### ***Domande per una discussione di Gruppo***

1. Quali sono, secondo voi, gli aspetti non negoziabili della nostra vita

e della nostra missione di religiose, senza considerare il contesto in cui viviamo?

2. Cosa significherebbe per voi e per la vostra comunità, in termini reali, impegnarvi nelle nuove periferie del nostro mondo globalizzato nello spirito di solidarietà globale? Quali sono le periferie reali che vi aspettano in questo momento?

3. Quali sono alcune delle implicazioni pratiche dell'impegnare noi stesse in uno stile di vita e in un ministero di solidarietà globale? Quanto un tale impegno cambierebbe la comprensione e le strutture del nostro attuale modo di vivere la vita religiosa?

## Riferimenti:

1. Albert Nolan, OP. *Spiritual Growth and the Option for the Poor* {Crescita Spirituale e l'Opzione per i Poveri}. 1984.
2. Papa Benedetto XVI. *Deus Caritas Est*. 2005.
3. Papa Giovanni Paolo II. *Sollicitudo Rei Socialis*. 1988.
4. Sandra Schneiders. *The Ongoing Challenge of Renewal in Contemporary Religious Life* [La Continua Sfida di Rinnovamento nella Vita religiosa Contemporanea]. Relazione presentata al CORI (The Conference of Religious of Ireland - La Conferenza dei Religiosi d'Irlanda), Malahide, Co Dublino, 25 aprile 2014.
5. Timothy Scott, CSB. "Pope Francis and the Periphery [Papa Francesco e la Periferia]" *Bollettino CRC*, Vol 11, Numero #1. Inverno 2014
6. Ronald Rohlheiser, OMI. "A Prophetic Mantra about the Poor [Un Mantra profetico sulla Povertà]". Agosto 2011.
7. S.Kappen, SJ, ed. *Jesus Today* [Gesù Oggi]. Una Pubblicazione AICUF, India.
8. Suor Mary Sujita. Input for the General Chapter of the Medical Mission Sisters [Spunti per il Capitolo Generale delle Sorelle della Missione Medica], Pune, India, Ottobre 2015.
9. George M Soares-Prabhu SJ. "The Spirituality of Jesus as a Spirituality of Solidarity and Struggle [La Spiritualità di Gesù come Spiritualità di Solidarietà e Lotta]".
10. Globalization and Human Solidarity by Tissa Balasuriya- from material prepared for Religion Online by Ted & Winnie Brock [Globalizzazione e Solidarietà Umana di Tissa Balasuriya- dal materiale preparato per Religione Online di Ted & Winnie Brock].)



# TESSERE LA SOLIDARIETÀ PER LA VITA: VIVERE E TESTIMONIARE COME DONNE RELIGIOSE DI VITA APOSTOLICA

Sr. Márian Ambrosio, IDP

*Suor Márian Ambrósio è membro della Congregazione delle Suore della Divina Provvidenza. Ha frequentato pedagogia nella Facoltà di Filosofia, Scienze e Lettere (FAFI), in Paraná. Ha studiato Teologia spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, Italia. È stata presidente della Conferenza Nazionale dei Religiosi del Brasile.*

*Originale in Portoghese*

*Signore, quanti anni della mia vita sono stati dedicati a riempire la brocca di argilla che sono io con acqua sufficiente a saziare la mia sete e a contribuire all'impegno di saziare la sete di tante altre persone. Dopo tanti anni, o Signore, constato che questo gesto di riempire la brocca tutti i giorni non risponde più al desiderio che provo dentro di me, desiderio rivestito di qualcosa di molto di più, che io stessa non so definire, ma che mi spinge al di là di me stessa...*

*O Signore, grazie per l'acqua che mi hai donato ogni giorno. Adesso, tuttavia, ti chiedo molto di più: conducimi direttamente alla fonte, la fonte che semplicemente, gratuitamente sgorga dal tuo cuore innamorato della vita. È questa trasformazione che ti chiedo – che io sia capace di relativizzare la brocca d'argilla che sono io e dare priorità alla fonte di acqua viva che sei Tu!*

Carissime Sorelle!

Vi invito a iniziare questo momento di riflessione e dialogo con un piccolo esercizio. Per piacere, ponete davanti a voi un foglio di carta bianco e una penna. Il gesto di contemplare il foglio bianco e la penna è un invito. Se desideriamo registrare un pensiero sarà fondamentale un nuovo gesto: una delle nostre due mani entrerà in movimento... Non conosciamo la formula magica delle risposte che potrebbero sgorgare pronte, automaticamente, per le tante domande che oggi formuliamo sulla Vita Religiosa Apostolica

femminile – sul nostro passato, il nostro presente e principalmente sul nostro futuro. Queste risposte non si librano in alcun luogo sopra di noi. Esse sono dentro di noi, nel medesimo spazio sacro da cui abbiamo formulato a Dio le domande stesse. I prossimi 40 minuti del nostro tempo saranno dedicati alla riflessione, al discernimento. Soggetti di questo piccolo processo saremo noi stesse, donne che vivono e testimoniano la vocazione, nel dialogo con Dio che ci ha scelte e ci ha condotte fino a qui.

Andiamo al primo passo: scrivete, care Sorelle, sul vostro foglio bianco le seguenti tre parole: *che cosa – perché – come*

Le prime due sono le domande più comuni che ci vengono presentate dalla società attuale: *che cosa fate? Perché lo fate?* Sono domande significative, perché rendono viva la quotidianità delle nostre vite.

*Che cosa facciamo?* Prestiamo a Dio mani e piedi, orecchie e bocca, pelle e polmoni, perché Lui continui ad aver cura la vita attraverso la nostra azione, la nostra opera. Ma... sarebbe forse una nostra esclusività??? Facciamo questo meglio delle laiche e dei laici?

*Perché lo facciamo?* Perché rispondiamo alla chiamata di seguire Gesù, fare quello che Lui ha fatto, testimoniare il profondo amore del Padre verso il mondo. Questa è la prima *motivazione*, l'ultima e l'unica. Ma... sarebbe forse una nostra esclusività? Siamo seguaci di Gesù migliori dei nostri genitori, dei nostri fratelli, di qualsiasi altra persona?

Carissime Sorelle, rinnoviamo la consapevolezza che non siamo speciali per *ciò che* facciamo, né per il *perché* lo facciamo. Tutti i cristiani sono predestinati a questa risposta. La Vita Religiosa è la *forza di un "come"*. Sottolineiamo la parola – *come*. È il nostro *modo di fare*, è la *maniera di seguire Gesù* che conferisce significato al nostro essere Religiose di Vita Apostolica. Noi siamo, per la Chiesa e per la Società, la *forza del come*. La parola più forte, intensa, per esprimere questo concetto oggi è *profezia*. Testimoniamo attraverso l'incarnazione e la visibilità di un *supporto essenziale* che descrive il nostro essere: 1) la vita mistica che genera l'energia quotidiana della consegna della vita al Dio della vita, stimolandoci a pronunciare voti per la libertà senza frontiere che ci propone il Vangelo; 2) le relazioni evangeliche che garantiscono l'amore comunitario come sangue che circola nelle nostre vene e ci rende capaci di abbracciare il diverso; 3) l'impegno con l'annuncio missionario del segno del volto di Dio che chiamiamo Carisma, e che rende possibile al mondo di *toccare, sperimentare l'amore*.

La parola tessere, tessitura (tema dell'Assemblea), conferma ciò su cui abbiamo riflettuto in questi primi cinque minuti... Useremo altri due minuti per creare due immagini, con lo sguardo del cuore: la prima è quella di una

tessitrice – quella donna dalle magiche mani che usa il telaio, che mescola fili e colori, che cerca dentro se stessa il modello da tessere; che usa i piedi e le mani in silenzio, fino a concretizzare il progetto di riscaldare le persone nei momenti freddi, di rendere la vita più bella nel periodo di primavera.

La tessitrice lavora col sorriso sulle labbra, o canta canzoni d'amore. Possiamo arricchire questo istante, riempiendo il nostro cuore con l'immagine di Dio :

*“Sei tu che hai creato le mie viscere  
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo.  
Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
intessuto nelle profondità della terra.  
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi  
e tutto era scritto nel tuo libro;  
i miei giorni erano fissati,  
quando ancora non ne esisteva uno”.*

(Sl 139,13-16).

Immaginiamo adesso una macchina grande e pesante per produrre tessuti. Su di essa basta premere pulsanti, altri pulsanti e, dopo alcuni minuti, raccogliere molti metri di tessuti uguali, che saranno rapidamente venduti e rivenduti in qualche luogo del mondo... La macchina non sorride, non canta l'amore, *ma è molto efficiente, molto competente*. Non credete che forse, Sorelle, la stanchezza che avvertiamo o le frustrazioni che talvolta proviamo alla fine di tanto lavoro possono indicarci qualcosa?

Carissime Sorelle, come stiamo vivendo, come stiamo testimoniando? Come una macchina accesa giorno e notte per conseguire una maggior produzione? O come la tessitrice che ha davanti agli occhi del suo cuore la **persona** che arriverà a riscaldare, valorizzare, onorare?

Partendo da questa motivazione, passo a condividere alcune considerazioni, innanzitutto sulla realtà attuale della Vita Religiosa Apostolica femminile che invoca una conversione, e successivamente sui segni del futuro che sogniamo di abbracciare.

## **Primo aspetto: Dare un nome a due sfide della realtà attuale**

1. Stiamo diventando poche, sempre meno, principalmente nella parte

occidentale del mondo. *Sarà questa la nostra sfida più importante?* Anche se non lo è, dobbiamo affrontarla. Abbiamo innanzitutto bisogno di dialogare sulla *qualità dell'invito vocazionale che rivolgiamo oggi alle giovani*. Conosciamo la gioventù di oggi? Comprendiamo i suoi valori, i suoi limiti, le sue utopie, la sua storia, le sue disillusioni? Spendiamo tempo sufficiente per imparare con questa gioventù? Non mi riferisco all'imparare ad usare Whatsapp, Instagram, Facebook, Twitter, LinkedIn, Pinterest. No, mi riferisco all'imparare con le giovani ciò che riguarda il loro modo di vedere la vita, di coltivare la fede, di integrare valori, di stabilire relazioni, di annunciare il Vangelo, di seguire Gesù! Spendiamo del tempo nel dialogare con loro, chiedere loro che conoscano il nostro modo di vedere la vita, di coltivare la fede, di integrare valori, di stabilire relazioni, di annunciare il Vangelo, di seguire Gesù?

Quando entrano nelle nostre case, chi incontrano: macchine o tessitrici? Quando dialoghiamo con loro sul Carisma, sulla Missione, riveliamo la *mistica* che segna la nostra identità fondamentale o facciamo sfilare davanti a loro la quantità di luoghi, case, attività che abbiamo per il mondo? Stiamo incoraggiando la Gioventù a seguire con noi Gesù, o stiamo distribuendo biglietti vocazionali con foto e immagini che idealizziamo su noi stesse? Pensiamoci bene...

Ma possiamo anche accogliere con semplicità il fatto che viviamo il tramonto di un modello che oggi non trova più espressione. Perché una giovane dovrebbe diventare religiosa per adempire ad un compito che può perfettamente realizzare come laica? Nei paesi occidentali dove vive la maggioranza di noi, molte Religiose occupano un posto di *supplenza*, svolgendo attività tutte molto buone, ma che ci allontanano dall'irradiazione testimoniale che il Carisma ci chiede. Agiamo, sì, ancora oggi come supplenti del Clero, e agiamo ancora oggi, sì, come supplenti dello Stato civile. E questo atteggiamento non affascina!

Perciò la nostra crisi non poggia sul fatto di essere poche... Questo piccolo aspetto della crisi è una chance, un'opportunità – ci sta spingendo ad un nuovo punto di vista su *identità e significato*, su *discepolato radicale* (includendo stile di vita e dimensione profetica dei voti religiosi). Abbiamo *la missione di "svegliare il mondo"*, come ripete instancabilmente Papa Francesco!

2. È vero che, quando ci incontriamo come responsabili delle nostre Congregazioni, la prima domanda che formuliamo le une alle altre riguarda le "vocazioni"... *voi avete ancora delle novizie? E le giovani? Quante?*

Ma c'è un'altra domanda che sta sempre sulle "punte delle nostre

lingue”: *come stiamo agendo riguardo le opere apostoliche*, che sono patrimonio secolare degli Istituti? Quante riunioni, quante consulenze, quanti tentativi di percorrere quello che un tempo fu il nostro luogo apostolico – collegi, ospedali, spazi sociali per bambini, adolescenti, donne e tante persone che incontravano nelle nostre Congregazioni la risposta alle loro grida che invocano una vita più dignitosa. Quante generazioni di Religiose hanno dato la loro vita in questi spazi sacri di cura attraverso l’Istruzione, la Salute, la Carità sociale...

Ci sentiamo a nostro agio se affermiamo che queste stesse Opere sono oggi il “nome” della nostra crisi? O ci apriamo direttamente all’ascolto attento ed evangelico dei segnali dei tempi? È assai importante segnalare che questa dinamica che chiamiamo “segni dei tempi” fu udita già dalle generazioni dei fondatori. Oggi i segni dei tempi ci scuotono da tutti i lati. Oggi le invocazioni sono altre e le conosciamo: pace; preoccupazione per il Creato; misericordia; riparo ai rifugiati; lotta per sconfiggere il traffico di esseri umani; cultura della vita, dell’incontro, del dialogo; disegno di Dio...

Dove troviamo il criterio che ci orienta nel necessario discernimento? Siamo sicure che abbandonare le Opere significa superare la crisi? No, Sorelle! Il nostro posto, come Religiose, non è *lì dove abitiamo, o lì dove lavoriamo; il nostro posto è dove amiamo, dove testimoniamo!* Il nostro primo impegno consiste nel manifestare – profeticamente – il Carisma che ci seduce e ci identifica, il primo amore col quale abbiamo risposto alla chiamata. Questo è il Carisma che dobbiamo irradiare, comunicare, profetizzare. Ricordiamoci che il nostro modo specifico di vivere il Carisma può essere la maniera migliore che il mondo ha per leggere il Vangelo, per conoscere Dio.

Questo momento, Sorelle, è molto speciale per la Vita Religiosa Apostolica. Quando riconosciamo che da un punto di vista della produttività noi diventiamo inutili nel mondo occidentale questo stesso mondo ci sfida a recuperare la nostra specificità: siamo un segnale *che mira alla presenza operante di Dio nella storia*. Abbiamo già fatto tutte le riforme, ristrutturazioni e ridimensionamenti possibili: costituzioni, case, comunità, strutture e attività. È ora di avvicinarsi alla fonte, è ora di crescere in direzione del profondo.

Il profeta Osea, quando accentua l’amore, la seduzione, pone sulle labbra di Dio un lamento, un’espressione di dolore: *“Il mio popolo è duro a convertirsi: / chiamato a guardare in alto / nessuno sa sollevare lo sguardo.”* (Os 11, 7) Quanto è doloroso questo lamento di Dio! È come se ci stesse dicendo: desidero tanto che tu mi guardi, ma tu non distogli lo sguardo da te stessa!

Riassumendo questo aspetto: stiamo puntualizzando la questione delle Opere Apostoliche. Dobbiamo mantenerle? O venderle? O donarle?

Cerchiamo un tentativo di risposta aggiornando l'esercizio del nostro foglio di carta in bianco... In esso abbiamo sottolineato la parola *come*. Adesso, Sorelle, dopo un momento di silenzio, scrivete la parola che meglio definisce il Carisma che lo Spirito Santo ha affidato alla sua Congregazione, affinché venga testimoniato al mondo.

*Qual è, Sorelle, la parola centrale che sintetizza il nostro Carisma Fondante?*

Ogni luogo impregnato di questo messaggio smette di essere un luogo geografico o sociale per trasformarsi in un luogo teologale presso il quale le persone sperimentano il Dio amore: AMORE rivestito del colore del Carisma Fondante. Questo è il criterio. Non avremo più difficoltà a definire se un'opera apostolica può essere trasferita ad altre persone o gruppi, o se essa è oggi un luogo teologale della nostra profezia.

Non si conoscono delle ricette pronte per il processo connesso alle opere apostoliche, ma c'è una porta aperta... che già aveva due nomi: partenariato e rete. Sono due dinamiche che abbiamo appreso dalla sociologia, e significano "andiamo a fare qualcosa insieme". Oggi anche queste dinamiche subiscono una conversione. Oltre ai partenariati e alle reti, cerchiamo di assicurare un'alleanza. Questa è una categoria biblica. La sua originalità sta nel fatto che l'iniziativa è di Dio; da parte nostra è sufficiente un atteggiamento – portare Dio al centro delle nostre decisioni. Se le reti e i partenariati ci consentono di agire con i migliori risultati *in vista dell'opera apostolica*, un'alleanza fra di noi avrà come finalità quella di rispondere al sogno di Dio: vita per tutti, vita in abbondanza. Questa riflessione manca di approfondimento: come includiamo la "Comunione dei Carismi"? Come accelerare l'avvicinamento fra i diversi Istituti, valorizzando l'originalità di ognuno, ma con lo sguardo e il cuore rivolti alla ricerca dell'unità? In occasione della chiusura dell'Anno della Vita Consacrata, abbiamo udito: *"dalle Congregazioni si esige un nuovo cammino: siamo chiamati, in questo momento della storia umana e della storia della Chiesa, a trasformarci in "specialisti della comunione" "a costruire fra noi e con tutta la Chiesa l'unità dei carismi, per evangelizzarci insieme, in tutti i contesti della Chiesa e in tutte le culture del mondo"* (Don João Braz de Aviz nella relazione di apertura dell'Incontro *Vita Consacrata in Comunione*, Roma 29 gennaio 2016).

C'è più di un paragrafo che considero significativo inserire qui: anche senza avere un'ampia conoscenza della Vita Religiosa Apostolica femminile in Asia e in Africa, so quanto siamo consapevoli dell'importanza di infrangere

le frontiere, condividere vita ed esperienze, e di stabilire un'alleanza fra differenze culturali, storiche, geografiche, religiose. La valutazione di un'Opera Apostolica inserita in un contesto asiatico o africano non necessita di seguire i parametri usati nel lato occidentale del mondo. Le frontiere della vita, della salute, dell'istruzione, dell'alimentazione, della famiglia, sono definite dalla realtà locale, e non da un concetto generale. Quello che ci rende uguali, sorelle, è la coscienza che oggi abbiamo di apprestarci a "cominciare di nuovo", e che Dio ci chiama proprio all'inizio e ci invia a testimoniare il suo amore, molto più che costruire le "nostre" opere. Questo vale per qualsiasi luogo di questo mondo. Se potessimo condividere tra noi tutte quella carta su cui abbiamo scritto la parola che identifica il nostro *carisma*, resteremmo sorprese dall'uguaglianza che ci riunisce qui, indipendentemente dalla geografia o dalla cultura.

La dinamica dell'alleanza è personale, comunitaria e universale. La Parola di Dio specifica: "*Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra...* (Esodo 19, 5-6; cfr. anche Dt 14, 2; 26, 18). Possiamo certamente impegnarci a trasformare le nostre realtà con la determinazione di fissare un'alleanza fra di noi.

## **Secondo aspetto: dare alla speranza il posto che le compete o Dare un futuro al nostro passato...**

Ho scelto di iniziare questo secondo momento di dialogo con una citazione dal libro di Giobbe:

*"... Poiché anche per l'albero c'è speranza:  
se viene tagliato, ancora ributta  
e i suoi germogli non cessano di crescere;  
se sotto terra invecchia la sua radice  
e al suolo muore il suo tronco,  
al sentore dell'acqua rigermaglia  
e mette rami come nuova pianta."*

(Giobbe 14, 7-9)

Il testo è intenso, e costituisce una delle risposte di Giobbe al saggio che tentava di dare una spiegazione agli avvenimenti che l'avevano colpito. Giobbe mette in chiaro che non è di questa saggezza umana che ha bisogno. Egli ha bisogno di speranza!

Ascoltiamo anche la voce di Francesco, il nostro Papa tanto amato:

*"Mi attendo dunque non che teniate vive delle "utopie", ma che sappiate*

*creare “altri luoghi”, dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell’accoglienza della diversità, dell’amore reciproco”.* (Lettera Apostolica “A Tutti i Consacrati” II, 2)

Le profetesse e i profeti della Bibbia chiedono al popolo che comprenda il *presente* in termini di una *azione futura di Dio*. Le prime e i secondi erano persone orientate al futuro, scrutavano il futuro. Gridavano affinché il popolo *cambiasse direzione, che agisse in vista del futuro*. Le profezie insistono nel ripetere la frase “cose nuove”, qualcosa di nuovo, nuovo cielo, nuova era, cuore nuovo, nuovo spirito, nuova terra, una nuova Gerusalemme. La profezia è sempre portatrice di speranza. Isaia è assai obiettivo: “*Non ricordate più le cose passate, / non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: / proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*” (Is 43, 18-19)

È nostro interesse *percepire i segni del futuro che Dio definisce per noi*. Percepire è qualcosa che implica tutti i sensi – tatto, olfatto, gusto, visione, udito. L’atteggiamento fondamentale che ci orienta in questo passo è quello di *dare spazio alla speranza*.

Dopo aver pensato e pregato, ho fatto la scelta della parola *gioia* come filo conduttore del passo che segue. Cosa ci dà gioia oggi? Dove percepiamo la gioia nella nostra Congregazione oggi? Quali nuove iniziative portano la gioia, oggi, ad altre persone, soprattutto a quelle che hanno perso la gioia?

Per favore, Sorelle, prendete ancora una volta il foglio dov’è sottolineata la parola *come*, e dove si legge la parola che definisce il vostro *carisma*.

Insieme, dobbiamo *percepire* quello che Dio già sta facendo in mezzo a noi. Allora, Sorelle, percepiremo che i semi del futuro sono qui, adesso... E nei nostri cuori crescerà un posto per la speranza. Saranno 4 le parole chiave che possiamo annotarci e usare come segno della speranza o come allarme per una maggior attenzione.

#### a) *Parola chiave: mistica*

*Percepiamo* che ogni Sorella, comunità, attività, è impregnata di vita e di testimonianza profetica della mistica che alimenta la nostra vocazione, la radicalità nel seguire Gesù? Sì? Allora l’aria che respiriamo, le parole che pronunciamo, i gesti che compiamo, testimoniano tutti questa centralità. Nella nostra missione di responsabili, motiviamo le Sorelle e le Comunità alla vita di orazione radicata nella Parola di Dio, fonte quotidiana di dialogo intimo e conversione reale? Sì? Allora riscattiamo il valore che il ritmo della Liturgia delle Ore offre alla nostra quotidianità; il mistero eucaristico fruttifica in noi; siamo persona capaci di adorazione; apprendiamo di nuovo a contemplare la presenza dinamica di Dio nel silenzio delle piccole cose;



accogliamo nella nostra vita i gemiti e i dolori della Creazione; apriamo spazi di condivisione di questa esperienza mistica con altre persone.

Carissime Sorelle, se percepiamo in noi la gioia di sentirci su questa strada, allora stiamo accogliendo e irrigando i semi del futuro che Dio lancia oggi sul terreno fecondo della Vita Religiosa. E stiamo dando alla speranza il posto che le compete...

b) *Parola chiave: relazioni evangeliche circolari*

Percepiamo il significato della Parola di Gesù: “*Per voi però non sia così...*” (Lc 22, 26) e “*perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli.*”? (Mt 23,8) Comprendiamo che la Vita in Comunità Religiosa, “*prima di essere strumento per una determinata missione, è spazio teologale, dove si sperimenta la presenza del Signore risuscitato?*” (Vita Consacrata 42).

Sì? Allora stiamo progredendo nell’esercizio della guida condivisa, dell’autorità evangelica; sappiamo dare alle persone il posto che precede l’amministrazione; inventiamo tempi e luoghi rivolti al dialogo aperto e misericordioso, alla gioia del divertimento, all’abbraccio di affetto fra di noi; ci specchiamo nella Divina Trinità per accogliere il diverso, diventando *sacramento di nuove relazioni* in un mondo ferito e frammentato; umanizziamo le comunità, riscattiamo l’umano, la libertà responsabile che allarga gli orizzonti e genera solidarietà.

Allora siamo capaci di lottare valorosamente contro la passiva comodità che tende a installarsi, contro l’auto-referenzialità, la chiusura, il tribalismo, la tristezza esistenziale. Benedetto Anno della Misericordia che ci permette di attraversare la porta santa dei nostri cuori, e anche la porta santa dei cuori delle nostre consorelle, e lì, assai nel profondo del nostro essere, accogliere il perdono che ci apre le sue braccia.

Carissime Sorelle, se percepiamo in noi la gioia di sentirci su questa strada, allora stiamo accogliendo e irrigando i semi del futuro che Dio lancia oggi sul terreno fecondo della Vita Religiosa. E stiamo dando alla speranza il posto che le compete...

c) *Parola chiave: Missione come irradiazione carismatica senza frontiere*

Ascoltiamo ancora una volta Papa Francesco: “*senza dimenticare che la regola insostituibile, per tutti, è sempre il Vangelo. ... Così il “deposito”, il carisma di ogni famiglia religiosa viene custodito insieme dall’obbedienza e dalla saggezza. E, attraverso questo cammino, siamo preservati dal vivere la nostra consacrazione in maniera light, in maniera disincarnata, come fosse una gnosi, che ridurrebbe la vita religiosa ad una “caricatura”, una*

*caricatura nella quale si attua una sequela senza rinuncia, una preghiera senza incontro, una vita fraterna senza comunione, un'obbedienza senza fiducia e una carità senza trascendenza.*" (Omelia, 2 febbraio 2015)

*Percepiamo*, Sorelle, che esistiamo al servizio del Regno di Gesù? Percepiamo che qualsiasi altro servizio apostolico incontra il suo primo significato, tra di noi, se noi diventiamo una parabola del Regno per la Chiesa e per il mondo? Questo è il luogo della testimonianza carismatica. Siamo Suore della Carità, di Gesù, del Cuore, della Misericordia, della Sacra Famiglia, di Nostra Signora, della Provvidenza, di varie sante e santi. Siamo serve, missionarie, raccolte, adoratrici, figlie, apostole. Siamo francescane, teresiane, benedettine, carmelitane, domenicane, orsoline, salesiane. Siamo del Calvario, della Croce, della Resurrezione, dell'Eucaristia, dell'Assunzione e tante altre. Sorelle, noi *siamo il Vangelo che il mondo può leggere...*

*Percepiamo*, Sorelle, che questa testimonianza che siamo vocazionate a dare è profetica, denunciatrice del peccato e annunciatrice della speranza? Ci stiamo avviando, Sorelle, in partenza per i luoghi dove le ferite dell'umanità sono più esposte? Sì? Allora offriamo alle Sorelle più anziane la possibilità di vivere più intensamente la dimensione missionaria nel loro particolare momento di vita; conduciamo le giovani vocazionate sui sorprendenti sentieri che fondatrici e fondatori tracciarono per noi; siamo sensibili ai nuovi appelli che l'Anno di Vita Consacrata ci propone. Allora le nostre attività, opere, la nostra militanza socio-politica, i nostri progetti respireranno questa vitalità.

Carissime Sorelle, se percepiamo in noi la gioia di sentirci su questa strada, allora stiamo accogliendo e irrigando i semi del futuro che Dio lancia oggi sul terreno fecondo della Vita Religiosa. E stiamo dando alla speranza il posto che le compete...

#### *d) Parola chiave: Formazione*

*Percepiamo*, Sorelle, che tutte noi ci troviamo in uno stato di formazione continua? Che abbiamo bisogno di "nascere di nuovo", di incarnare la novità che lo Spirito Santo ispira in questi tempi nuovi? Sì? Allora attuiamo una metodologia adeguata in vista della *processualità* dei passi per introdurre, accompagnare e confermare le persone vocazionate da Dio a seguire Gesù nel modo che chiamiamo "Vita Religiosa", *finché non sia formato Cristo in voi (Gal 4, 19)*; favoriamo l'esperienza mistagogica, interpretata come *condurre qualcuno sul cammino del mistero*, dandole priorità sulla trasmissione di contenuti. Allora abbiamo consapevolezza del fatto che formiamo (o talvolta de-formiamo) tramite contatto, attraverso l'ambiente di vita, con la testimonianza, mediante il nostro stile di vita. Ricordiamo che la parola

*mistagogia* ha la stessa radice della parola *mistica*! Mistica, questa esperienza che le nuove generazioni della Vita Religiosa ricercano tanto oggi, non è una professione che si apprende. È un modo di essere che nasce dalla più profonda esperienza di Dio! Condurre una persona fino a questa profondità è formare alla Vita Religiosa. La maggiore sfida nella Vita Religiosa non sta nell'incontrare Formatrici mistagoghe. La sfida reale è trovare *Comunità mistagogiche*, luoghi teologici dove la testimonianza è contagiante fra noi che abbiamo in comune la stessa vocazione. Comunità Formatrici, Comunità che amano, che invitano all'amore, che seminano amore...

Carissime Sorelle, se percepiamo in noi la gioia di sentirci su questa strada, allora stiamo accogliendo e irrigando i semi del futuro che Dio lancia oggi sul terreno fecondo della Vita Religiosa. E stiamo dando alla speranza il posto che le compete...

Carissime Sorelle, non è facile concludere quando si sa dell'esistenza di tanti altri elementi che possono influenzare il presente e il futuro della Vita Religiosa Apostolica femminile. Nelle nostre mani c'è un pezzo di carta con un piccolo itinerario: *Come, Carisma fondante, 4 chiavi per aprire la porta della speranza!*

Che Dio ci fortifichi e illumini i nostri processi di riflessione e decisione, nell'esercizio della nostra missione di animare le Congregazioni in cammino verso il domani.

Suggerisco un momento finale di meditazione sui noti "sei avvisi" della Religiosa Dolores Aleixandre:

1. *Appoggiati alla realtà:*

Perché, come la terra cela un tesoro, essa è portatrice della presenza di Dio: così vicino come il pane quotidiano... Puoi scalare il monte Horeb o il Tabor per cercarlo, ma dovrai imparare ad ascoltare la sua Parola nelle piazze o nella bottega del vasaio, perché è fra gli esseri umani che essa viene pronunciata.

2. *Sveglia i tuoi orecchi e i tuoi occhi:*

La Sua voce può risuonare come un ruggito di leone o come il rumore di un tenue silenzio. Essa si esprime nel centro di te stessa e anche nella fioritura dei mandorli, per ricordare che come non sei tu responsabile dell'arrivo della primavera, ancor meno sarai tu responsabile della fecondità della sua Parola; di questo si occupa Lui stesso.

3. *Vivi allo stesso tempo stando in guardia e tranquilla:*

Non aver paura, ma resta vigile, perché Lui può presentarsi all'improvviso e battere alla tua porta nel mezzo della notte. Se aprirai, entrerà e cenerà con te; se lo permetterai, Lui ti porterà nel deserto per parlarti al cuore, o per allettarti con le correnti del suo amore.

4. *Abbi cura del tuo cuore e ascolta quello che ha da dire:*

La sua voce indica i cammini perché tu possa tornare a casa, al centro di te stessa; lì incontri la sola cosa necessaria: tuo Padre, che sta nascosto e infonde il suo soffio affinché tutto il tuo essere si concentri su suo Figlio. Impara a stare e a rimanere lì, a sperimentare la sua misericordia e ad appassionarti al suo mondo, respirando il nome di Gesù come un profumo che viene diffuso.

5. *Penetra in un'altra saggezza:*

Disponiti a lasciarti dietro, come un vecchio mantello, le tue stesse conoscenze e certezze. Il seme del Regno cresce senza che tu lo sappia. Anche se i sentieri che stai percorrendo sembrano oscuri, puoi fidarti: il tuo pastore sa dove ti porta. Secondo Lui, per progredire, si percorre l'insolito sentiero della perdita, e la porta stretta è quella che sbocca nella larghezza della felicità.

6. *Accogli il tuo nome unico:*

Dio lo ha tatuato sulla palma della tua mano e te lo consegna stampato su una piccola pietra bianca, come il tuo modo irripetibile e singolare di vivere in comunione di vita con Lui. Rallegrati: sei invitata a partecipare al banchetto del re, e il posto alla sua destra non è stato ancora riservato.

*(Sei avvisi per imparare ad essere delle persone mistiche, Dolores Aleixandre)*

## RIFLESSIONE SULL'ASSEMBLEA 2016 E UNO SGUARDO INSIEME AL FUTURO

Sr. Carmen Sammut, MSOLA, Presidente UISG

*Originale in Francese*

Questo giorno, mandato dal Signore, è un giorno di gioia. Gioia per i 50 anni di vita della UISG. Gioia per esserci incontrate tra di noi, sorelle di lingue, culture e origini diverse, per pregare, ascoltare, condividere ciò che ci è caro, per prestare ascolto all'alito dello Spirito Santo che soffia su di noi. Gioia per aver potuto presentare le nostre domande al nostro caro Papa, Francesco, che si è rivolto a noi, parlandoci dal profondo del cuore.

Sì, questo giorno, che passiamo ancora tutte riunite, è un giorno di gioia. Possiamo, ora, scrutare l'orizzonte per scorgere le novità che stanno nascendo in noi e tra noi, quelle novità che sono germogliate come un bocciolo, grazie alla nostra partecipazione a questa assemblea.

In questa mattina che segna la fine del nostro incontro, ci immagino davanti a una porta stretta. Il Signore è lì accanto, chiama ciascuna di noi per nome e la invita a varcare la soglia di questa porticina. Sta a ciascuna di noi decidere se entrare o rimanere fuori. Siamo assolutamente libere di scegliere. Se entriamo, però, dobbiamo accettare di vestire l'abito della festa. Cosa può simbolizzare questo abito? E l'abito che abbiamo tessuto qui, durante questa assemblea. Un abito multicolore, arricchito con i disegni e i motivi tratteggiati con le idee che sono emerse dalle nostre discussioni, con le situazioni che abbiamo descritto, con i sogni a cui abbiamo osato dare voce, con le trasformazioni che sono sgorgate nei nostri animi, nei nostri cuori e nella nostra volontà, con le sfide che ci hanno spinto ad essere coraggiose e ad andare avanti, e con la chiamata dello Spirito che abbiamo sentito riecheggiare nei nostri cuori. Che bel vestito ci porge il Signore! Avremo l'audacia di indossarlo per andare alla festa? Spero, con tutto il cuore, che entreremo insieme nel futuro che il Signore ci prepara.

*Possiamo immaginare questo vestito e spiegare cosa lo rende bello.*

Non appena attraverso la soglia, vedo un giardino, allestito per festeggiare l'anniversario d'oro della UISG. Il Signore si congratula con noi per i begli abiti che indossiamo e perché abbiamo avuto il coraggio di accettare le sfide

e l'invito ad attraversare questa porta stretta: "Buona festa!"

Quando entro, noto che alcune aree del giardino sono rigogliose e piene di fiori, altre, invece, sono deserte; ma quello che mi sorprende è la moltitudine di persone che punteggia lo spazio e allora, chiedo: "Chi sono? Perché sono state invitati a questa festa?". Non sono, assolutamente, il tipo di persone che avremmo invitato a festeggiare! Comincio addirittura ad aver paura di alcune di loro. Il Signore mi guarda e mi dice: "Non avere paura, sono miei amici, volevo che li incontrassi, perché occupano un posto speciale nel mio cuore. Voglio che siano vostri compagni e che create un'alleanza con loro". Devo confessare che il mio cuore ha sussultato, perché non era pronta ad accogliere queste parole. Allora, il Signore mi propone di prestarmi i suoi occhi e il suo cuore e io accetto con gioia.

Mi guardo attorno con occhi nuovi e riconosco le persone e le situazioni vissute dal nostro pianeta, di cui abbiamo parlato in questa settimana. Ci aspettano: sono state loro a entrare nel giardino prima di noi. Tutte queste persone, uomini, donne, bambini di ogni lingua e nazione, di ogni religione e condizione sociale, che vivono situazioni precarie di povertà e di guerra, che sono vittime del traffico di esseri umani, che soffrono per la mancanza di acqua e cibo, erano vestite con abiti variopinti. Avvicinandomi a loro e guardando con maggiore attenzione, ho notato che questi abiti narrano una storia unica, un vissuto personale, una richiesta di aiuto. Mostrano chiaramente che le loro vite dipendono dalle nostre decisioni, dal nostro modo di vivere, dal modo in cui trattiamo la Terra e dalle conseguenze che questo comporta per loro, i più vulnerabili. Ho potuto osservare ogni persona a lungo e accuratamente, scoprendo la sua storia e ognuno mi ha ricambiato con uno sguardo profondo, perché il mio abito rifletteva la mia storia di grandezza e di egoismo, di apertura e chiusura, di accoglienza ed esclusione. Mi sono sentita molto vulnerabile al loro cospetto.

Queste persone ci invitavano a sederci per ascoltarle, non volevano che ci soffermassimo sulle loro grida di disperazione, ma che prestassimo attenzione alla loro dignità inviolabile, all'immagine di Dio posta a sigillo sul loro cuore. E ponevano le nostre orecchie sul loro cuore per farci ascoltare la musica che lo anima. Ogni persona è una missione ed è depositaria di una musica unica, quella che lo Spirito ha posto nel suo cuore. Ci sentivamo in unione con loro, eravamo tra pari.

*Volete essere nostre alleate nel plasmare il futuro che Dio ci dà?", ci chiedevano. "Volete lavorare insieme a noi per creare nuovi cieli e una nuova terra in cui ogni persona e la natura siano rispettate?"*

Allora, cominciamo! Non possiamo perdere tempo. Come possiamo

impegnarci? Cosa possiamo fare? Ero smarrita. Allora, una bambina mi disse: “Perché non condividiamo i nostri talenti, la nostra esperienza, le nostre abilità e noi stesse, i nostri desideri e sogni? Anche se siamo oppressi, molestati, abbandonati, dimenticati, messi da parte, abbiamo qualcosa da condividere. Se mettiamo insieme noi stessi e cosa abbiamo, avremo la certezza di creare un mondo nuovo. Occorre che ciascuno di noi voglia offrirsi e condividere le proprie risorse”.

Ricordiamoci che questa è la stessa provocazione di Papa Francesco: svegliate il mondo e create luoghi in cui si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza del diverso e dell'amore reciproco.

*Come possiamo vivere questa chiamata ogni giorno? Cosa dobbiamo cambiare? Come vivificare le nostre costellazioni, affinché possiamo diventare vere alleate dei respinti e degli abbandonati che vivono nelle nostre regioni? Cosa dobbiamo fare affinché il nostro impegno per creare una terra nuova e cieli nuovi sia finalmente coronato? Con chi e in che modo dobbiamo collaborare affinché la Terra sia rispettata?*

A proposito delle costellazioni, mi sono sorpresa a pensare alla UISG e al suo futuro. Festeggiare un traguardo importante come il cinquantenario ha un valore inestimabile, ma quale futuro vogliamo costruire insieme per la nostra Unione?

La missione della UISG è descritta così: “Come organismo internazionale radicato in Cristo e rappresentante le Congregazioni Religiose femminili nel mondo, la UISG cerca di testimoniare e proclamare l'identità della vita religiosa apostolica in tutta la sua diversità.

Tessendo una solidarietà globale e aprendo nuove frontiere, noi animiamo, sosteniamo ed incoraggiamo le superiori religiose a essere voce e testimonianza profetica nella Chiesa e nel mondo.

La missione della UISG è quella di costruire ponti che accorciano le distanze, i confini e le frontiere per dare ai membri la possibilità di comunicare tra loro, creare comunità e vivere in comunione. Il suo scopo è quello di far conoscere e di far capire il senso della vita religiosa”.

### ***Come impegnarci a vivere meglio questa missione nel XXI secolo?***

In che modo, l'Unione può testimoniare e proclamare l'identità della vita religiosa apostolica femminile in tutta la sua diversità? Già lo facciamo nei nostri incontri che si tengono ogni tre anni e nelle riunioni delle delegate, ogni 18 mesi, ma in che altro modo possiamo contribuire? Come mostrare che esistiamo non solo come unità separate, ma anche come un insieme? Come vivere la comunione? Come vivere il nostro ruolo di donne e di

religiose con maggiore rilievo nella Chiesa e nel mondo?

Per tessere il futuro, dovremo sostenere, in quanto voce collettiva, le religiose già presenti all'ONU, affinché perorino, a nome nostro, le cause che abbiamo a cuore.

Il nuovo Direttivo deve continuare a tessere nuove relazioni con i Dicasteri e le altre istanze della Chiesa e dovrà occuparsi di mostrare il nostro volto attraverso conferenze stampa, dibattiti, tavole rotonde, per renderci visibili al mondo e far conoscere le esperienze di centinaia di migliaia di suore che lavorano sul territorio e operano a servizio della Chiesa.

Abbiamo compreso, redigendo il piano strategico, che una delle nostre debolezze era la comunicazione. Per questo, abbiamo deciso di assumere Patrizia Morgante, incaricata della comunicazione, che ci ha permesso di adattare il sito web in modo da mettere in risalto il materiale che è di interesse comune. Sta ora a noi, membri e costellazioni, condividere il nostro vissuto, le nostre esperienze e inviare informazioni per sviluppare il sito: la comunicazione è una strada a doppio senso.

Avevamo già cominciato e sostenuto dei progetti insieme, e, a volte, anche unitamente alla USG. Penso a *Solidarity with South Sudan* (SSS), e recentemente, al progetto in Sicilia per i migranti, che è solo agli inizi. È stato lanciato un appello per proseguire queste attività che sono fari che ci mostrano la via da seguire. Tutte noi sogniamo che progetti come questi possano essere organizzati dagli istituti religiosi dei diversi paesi del mondo per rispondere ai bisogni locali. Sappiamo che da sole possiamo fare ben poco, ma insieme, possiamo andare molto lontano. Sta a noi, ora, trovare modi creativi per esprimerci nei nostri rispettivi contesti.

Dobbiamo collaborare per consolidare le reti esistenti, come *Talitha Kum*, che già opera da vari anni contro il traffico degli esseri umani e siamo chiamate noi stesse a diventare parte attiva di questa importante rete che intende sradicare questa piaga. Abbiamo dato vita a un servizio di canoniste, pronte a offrirci la loro consulenza e intendiamo creare una rete di suore teologhe che contribuiscano a una riflessione condivisa sulla Vita consacrata di oggi e domani. Vi chiediamo di comunicarci i nomi di teologhe che fanno parte dei vostri istituti per coinvolgerle in questa iniziativa.

Un ultimo appello: sappiamo che ci sono alcune congregazioni che hanno scarsi mezzi. Ricordo che alcuni anni fa, se la mia congregazione non fosse stata aiutata finanziariamente da altre congregazioni, non saremmo sopravvissute. La nostra solidarietà può anche esprimersi in questo modo.



Conosciamo la devastazione del nostro pianeta e sappiamo quali ripercussioni ha, soprattutto sui poveri. Siamo chiamate a diventare più consapevoli delle nostre azioni, spingendoci fino al punto di cambiare il nostro stile di vita, se necessario. Dobbiamo avere l'audacia di parlare, sensibilizzare le persone nei nostri paesi, affinché, collaborando insieme, possiamo lasciare un pianeta abitabile alle generazioni future. Uniamo le nostre forze e lottiamo insieme.

*Quali ruoli possono avere le costellazioni per fare della UISG un luogo in cui si viva sempre di più la solidarietà globale? Condividiamo le nostre idee. Credo che non avremo tempo per una condivisione collettiva, per questo vi propongo di lasciare le vostre idee alla delegata che le porterà all'incontro di lunedì con le altre delegate.*

Durante questa settimana, abbiamo continuato a tessere le nostre relazioni, la nostra conoscenza di contesti diversi e la solidarietà. Insieme, abbiamo tessuto una nuova pagina della nostra storia: continuiamo insieme, giorno dopo giorno, a tessere la solidarietà globale per la vita del nostro mondo e dei nostri contemporanei. “Non facciamo da sole ciò che possiamo fare insieme”, ha detto la segretaria esecutiva in un'intervista.

Vi ringrazio per la vostra partecipazione a questo incontro, per il vostro impegno nella UISG, come membri e delegate. Vi ringrazio per la vostra fiducia.

## VITA DELLA UISG ... DOPO L'ASSEMBLEA PLENARIA

Riflettendo sul mese scorso troviamo che:

Il mese di maggio è stato per la UISG un mese importante. Il **6 e 7 maggio** oltre 175 Superiore Generali hanno partecipato ad un Laboratorio di Diritto Canonico. Durante queste due giornate molti sono stati i temi affrontati: Il ruolo del Diritto Canonico e il suo legame con l'immagine della Chiesa propria del Concilio Vaticano II; I rapporti tra Istituti e Vescovi diocesani; Esclaustrazione e Dimissioni; La riorganizzazione; Vita comunitaria e Formazione; Questioni disciplinari e questioni legate alle Costituzioni. I relatori – Sharon Holland ihm, Mary Wright ibvm, Marjory Gallagher sc, Tiziana Merletti sfp, Mary Gerard Nwagwu dmmm, Marie Diouf fscm, P. Joseph Koonampampil cmf e Ms. Myriam Wijlens – sono stati eccellenti. Le loro presentazioni sono disponibili nell'area riservata del sito web della UISG. Questa iniziativa è stata organizzata dal Consiglio delle Canoniste della UISG.

Poi siamo passate ai cinque giorni dell'Assemblea Plenaria, che si è svolta dal **9 al 13 maggio**. Le relazioni principali sono pubblicate in questo Bollettino. Altro materiale è disponibile sul sito web. I vari aspetti dell'Assemblea – le presentazioni, il tempo di contemplazione e riflessione, le conversazioni ai tavoli, le liturgie e l'Udienda con Papa Francesco – sono stati molto apprezzati. Molte Superiore Generali che hanno partecipato per la prima volta ci hanno detto che si sono sentite “a casa”, “parte della famiglia globale delle religiose”. Siamo grate ad ognuna per la partecipazione. Cercheremo di tenere presenti i vari suggerimenti ricevuti per la prossima Assemblea Plenaria. Le Superiore Generali che non hanno avuto la possibilità di partecipare all'Assemblea possono mettersi in contatto con le Delegate della propria Costellazione per avere informazioni aggiornate. Inoltre, è di particolare importanza aggiornare i dati di ogni Congregazione presso gli uffici della UISG perché in futuro tutte le informazioni riguardanti le Superiore Generali saranno inviate direttamente ai membri per posta elettronica. Vi chiediamo, quindi, di controllare regolarmente il sito web della UISG perché questo continuerà ad essere un'importante fonte di informazioni.

Infine il **16 e 17 maggio** le Delegate UISG delle varie Costellazioni si sono riunite per il Consiglio delle Delegate che ha luogo a intervalli di 18 mesi: un incontro dopo ogni Assemblea Plenaria e un altro tra due Assemblee. Questa riunione, svoltasi subito dopo l'Assemblea, riveste un'importanza

particolare in quanto ha permesso di rivedere quanto emerso durante l'Assemblea, di guardare più in dettaglio il Piano Strategico e di eleggere il nuovo Consiglio Direttivo per il periodo 2016-2019. A tale scopo, alcune Superiori Generali della Costellazione di Roma vengono nominate per la elezione. Una biografia scritta delle Candidate è disponibile. Le candidate si presentano alle Delegate la prima mattina della riunione, mentre l'elezione ha luogo nel pomeriggio. I nomi dei membri del nuovo Consiglio sono riportati sulla copertina del Bollettino. Tre membri del precedente Consiglio sono stati rieletti e questo garantisce la continuità che è importante in questo periodo di riorganizzazione della UISG. È stato anche previsto che il Consiglio Direttivo possa scegliere altri membri quando sorgono particolari bisogni o se ritengono necessario avere altre rappresentanti in alcune parti del mondo.

Nella settimana successiva all'Assemblea Plenaria si sono svolti altri due importanti incontri. Il Consiglio dei 18 si è riunito il **17 maggio** con la Congregazione per l' Evangelizzazione dei Popoli e il Consiglio del 16 si è riunito con la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA). Durante il primo incontro si è discusso su *come accompagnare la nascita e la crescita di congregazioni diocesane nei territori di missione*; nel secondo incontro si è lavorato in gruppi su alcune questioni chiave in relazione alla preparazione del materiale per il nuovo documento sulle *Mutuae Relationis*. Queste stesse domande sono state inviate a tutte le Conferenze dei Religiosi in tutto il mondo e ci auguriamo che i membri della UISG partecipino alle riflessioni su tali questioni a livello locale.

Durante i prossimi due mesi copie della pubblicazione *Le Religiose nella Chiesa per il mondo*, in cui si narra la storia della UISG a partire dalla sua fondazione nel 1965, vista attraverso le pagine del Bollettino, saranno distribuite nelle varie lingue: italiano, francese, Inglese e spagnolo. Quando leggiamo del cammino straordinario compiuto dalle Religiose a partire dal Concilio Vaticano II non possiamo non ringraziare per l'eredità creativa che ci hanno lasciato. A tutte noi l'augurio di crescere nella solidarietà per poter tessere insieme un nuovo, meraviglioso arazzo per il futuro, che risponda ai bisogni delle persone di oggi in cerca di quella scintilla divina che sola può dare significato alla loro vita.

## Staff della UISG

<b>Nome</b>	<b>Incarico</b>	<b>Email - Telefono</b>
<b>Sr. Patricia Murray, ibvm</b>	Segretaria Esecutiva	<i>segretaria.esecutiva@uisg.org</i> 0668.400.236
<b>Sr. Elisabetta Flick, sa</b>	Vice Segretaria Esecutiva <i>Progetto Migranti</i>	<i>vice.segre.ese@uisg.org</i> <i>progetto.migranti@uisg.org</i> 0668.400.248
<b>Rosalia Armillotta</b>	Assistente Segretaria Esecutiva Sezione Italiana	<i>ufficio.segreteria@uisg.org</i> 0668.400.238
<b>Svetlana Antonova</b>	Amministratrice finanziaria	<i>economato@uisg.org</i> 0668.400.250
<b>Patrizia Balzerani</b>	Assistente Amministratrice finanziaria	<i>assistente.economato@uisg.org</i> 0668.400.249
<b>Patrizia Morgante</b>	Responsabile Comunicazioni	<i>comunicazione@uisg.org</i> 0668.400.234
<b>Antonietta Rauti</b>	Responsabile Bollettino UISG	<i>bollettino@uisg.org</i> 0668.400.232
<b>Sr. Gabriella Bottani, smc</b>	Coordinatrice Talitha Kum	<i>uisg_talithakum@yahoo.it</i> <i>coordinator@talithakum.info</i> 0668.400.235
<b>Sr. Cecilia Bayona, osa</b>	Archivista	<i>archivio@uisg.org</i> 0668.400.242
<b>Sr. Fabiola Gusmão, H.Carm</b>	Coordinatrice Regina Mundi Sezione Portoghese	<i>regina.mundi@uisg.org</i> 0668.400.231
<b>Sr. Anna Sanchez Boira, mhsfn</b>	Sezione Spagnola Graphic Designer	<i>spagnolo@uisg.org</i> 0668.400.233
<b>Sr. Laurence Zaninka, sa</b>	Sezione Francese	<i>francese@uisg.org</i> 0668.400.230
<b>Consiglio Canoniste</b>		<i>canoniste@uisg.org</i>
<b>Solidarity South Sudan</b>	Yudith, Claudia, Raffaele	<i>solidarityssudan@gmail.com</i>